Anno 61

TORINO, Domenica 28 Agosto 1927 - Anno V

Prima Edizione MATTINO — Num. 205

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lord Cecil tra l'uscio e il muro

per la dura realtà ginevrina

Londra, 27, notte.

E' indubitabile che lord Robert Cecil ha manifestato l'intenzione di dimettersi tanto da membro del Gabinetto, in seno al quale tiene un portafoglio di sinecura, quanto da capo-delegato inglese a Ginevra. E' egualmente indubitabile che tanto Baldwin quanto Chamberlain lo hanno esortato a pensarci, pure, e che egli non è ancora formalmente dimissionario. Sembra che la sua decisione ultima debba essere appresa lunedì venturo, ma pare che quand'anche egli s'ostinasse a persistere nel suo proposito, rimarrebbe in carica fino al termine della prossima adunanza consigliare a Ginevra; ritirandosi subito poi.

La probabilità che lord Cecil morda il freno ma rimanga è abbastanza accentuata. Altre volte egli morse il freno, ma non prese la fuga. In ogni caso, le sue eventuali dimissioni definitive non susciterebbero neanche l'ombra di una crisi ministeriale. Gli aspiranti al portafoglio di sinecura, in possesso di Cecil, non mancano nelle Commissioni ministeriali e neanche gli auto-candidati alla presidenza della delegazione britannica presso la Società delle Nazioni. Quanto al paese, il solo seguito che lord Cecil personalmente vi goda, consiste nei Consigli direttivi, e in buona parte dei gregari di due o tre sodalizi di propaganda per la Lega delle Nazioni. Qualunque dote di una intelligenza di prim'ordine e di un grande uomo storico, lord Cecil non ha mai esercitato la minima attrattiva sulle masse; e così pure, se il Parlamento lo rispetta, nessun gruppo importante (e tanto meno la maggioranza) saprebbe indursi a seguirlo. Il solo possibile effetto [illegible] dunque il campo esattamente come sta: l'unica ripercussione si ridurrebbe ad un poco di frastuono sui giornali, che raramente esperimentano una estate politicamente più in secco di questa, e che certamente si aggrapperebbero presto e volentieri all'episodio delle dimissioni in prospettiva, facendo un grosso fuoco di paglia.

Lord Cecil mantiene il silenzio. Egli è andato in campagna e il telefono della sua villa non risponde. I suoi segretari ripetono « Non c'è assolutamente alcunché di deciso. La cosa è rimasta tutta in sospeso. E' probabile che se qualche notizia concreta è realmente destinata ad uscire in proposito, l'apprendiate [illegible] domani ». Intanto, il segretario che rimane in Downing Street durante il week-end, assicura di nulla sapere. Le ragioni per le quali lord Cecil avrebbe in animo di ritirarsi [illegible] in divergenze di vedute sorte fra lui e il resto del Gabinetto in merito alla politica estera in generale, alla Società delle Nazioni in particolare e al problema del disarmo. Su per giù, si tratta di un fenomeno parallelo a quello del senatore De Jouvenel in Francia. Neanche lord Cecil è tutto idealismo. Pure, lo sfacelo di tanti piani ideologici eretti su un fondamento ideale, rincresce a lord Cecil più che a tanti altri, ed egli sembra aver tentato dapprima di trascinare i suoi colleghi di Gabinetto verso un'attitudine più indulgente nei riguardi del punto di vista americano nella questione degli incrociatori e poi verso una maggiore opposizione alla Francia sulla questione degli effettivi in Renania. Il principio di Cecil, a quest'ultimo proposito, sarebbe che la piena ed assoluta evacuazione immediata della Renania non comprometterebbe neanche per sogno la sicurezza della Francia; criterio il quale effettivamente non è condiviso oggi se non a Berlino. Per giunta, dall'insuccesso della Conferenza navale di Ginevra lord Cecil non vede emergere che l'aborto anticipato della prossima ripresa a Ginevra del dibattito sui problemi generali del disarmo; ed egli sembra preferire di non esercitare più oltre la vana funzione di levatrice.

Il Primo Ministro e gli altri più autorevoli membri del Gabinetto potrebbero ancora persuadere Cecil che le cose come sono rivestono per un uomo politico un'importanza assai più vitale delle cose come dovrebbero essere. In tal caso, le dimissioni rientrerebbero e non se ne parlerebbe più.

Frattanto, le informazioni ufficiali del Foreign Office stabiliscono che la replica francese alle proposte inglesi, circa gli effettivi renani, replica elaborata ieri nel Consiglio dei ministri svoltosi a Parigi, è pervenuta a Londra e che l'accordo riesulta raggiunto sulle basi di un compromesso.

L'impressione a Ginevra

Ginevra, 27, notte.

La notizia delle probabili dimissioni di Lord Robert Cecil da membro del Gabinetto britannico e da delegato dell'Inghilterra presso la Società delle Nazioni ha sollevato negli ambienti internazionali ginevrini una profonda impressione in quanto che Lord Robert Cecil, insieme con l'on. Scialoja e pochi altri, è uno dei superstiti della prima assemblea ginevrina. Le ragioni per le quali Lord Robert Cecil si allontana dalla Società delle Nazioni non sono ancora note, ma dato il lavoro che egli ha spiegato qui sin dai primi anni, quando era soltanto rappresentante dell'Africa del Sud, lasciano supporre una divergenza profonda coi sistemi che vorrebbe introdurre a Ginevra Sir Austen Chamberlain e probabilmente con le direttive del Gabinetto conservatore inglese in materia di politica estera.

Era stato annunziato da una Agenzia che l'on. Zaleski, ministro degli Affari Esteri di Polonia, non sarebbe intervenuto nè al Consiglio nè all'assemblea di settembre. Questa notizia è smentita in modo formale dagli ufficiali competenti polacchi. L'on. Zaleski, che fu effettivamente molto malato, si trova ora in via di convalescenza ed è in grado di poter intervenire alle riunioni diplomatiche che si preparano.

La riduzione delle truppe in Renania

Da 70.000 a 56.000 — 7000 francesi, 1500 inglesi e 1500 belgi in meno.

Parigi, 27, notte.

La questione della riduzione degli effettivi alleati in Renania, che ha dato origine a numerosi scambi di vedute fra i Gabinetti di Londra, Parigi e Bruxelles, sembra essere virtualmente regolata. E' infatti parso al Governo francese che le ultime proposte britanniche potessero conciliarsi con la parte essenziale delle domande francesi e con le indicazioni fornite dagli esperti militari. E' noto che i Governi francese e inglese erano d'accordo col Governo belga per ridurre gli effettivi delle truppe alleate di occupazione, ma che differivano fra loro sia per quello che riguardava la cifra della riduzione, sia circa la proporzione dei soldati francesi, inglesi e belgi che dovevano figurare in tale cifra. Gli effettivi alleati in Renania ascendono attualmente a 70.000 uomini, di cui 56.000 francesi, 7500 inglesi e 6500 belgi. Gli inglesi proponevano di ridurre l'esercito alleato a 56.000 uomini. Gli esperti militari francesi dichiaravano però che 60.000 uomini erano necessari, e proponevano di ridurre 10.000 uomini, di cui 5000 francesi, ciò che avrebbe obbligato gli inglesi e i belgi a ridurre di più del terzo i loro effettivi attuali, proporzione che a Londra sembrava troppo forte.

Ora i tre Governi si sono trovati d'accordo sulla cifra totale della riduzione, riduzione che non sarà che di 10.000 uomini, come gli esperti militari consigliavano. Per quello che riguarda la riduzione dei rispettivi effettivi quantunque nulla si sia ancora definitivamente stabilito, è certo che gli effettivi francesi saranno diminuiti di 7000 uomini, e quelli inglesi e belgi di 1500 uomini ciascuno. Ciò è quanto il Governo francese ha proposto al Governo britannico, il quale, a quanto si annunzia da Londra, finirebbe per accettare queste cifre. L'accordo definitivo potrebbe essere in tal modo concluso al momento del passaggio di sir Austen Chamberlain da Parigi, o, al più tardi, al momento delle prime riunioni di Ginevra.

Una mossa doganale polacca contro la Germania

Berlino, 27, notte.

Si ha da Varsavia che è entrata in vigore la nuova tariffa doganale da applicarsi alle merci provenienti dai paesi con i quali la Polonia non è legata da trattati commerciali. I dazi di tale tariffa autonoma rappresentano un aumento del cento per cento rispetto ai dazi precedentemente applicati. Gli ufficiosi berlinesi considerano l'innovazione polacca come un atto rivolto direttamente contro la Germania, ma ritengono che la pressione esercitata con questo mezzo sia tutt'altro che utile per agevolare ed affrettare la conclusione del trattato di commercio che da lungo tempo si sta negoziando fra i due paesi. Per il momento non è nemmeno fissata la data della ripresa di tali negoziati, ed è dubbio che il Gabinetto di Berlino possa occuparsene riunendosi a Consiglio martedì, prima della partenza di Stresemann per Ginevra.

Le questioni che potranno essere trattate fra i ministri degli Esteri convenuti alla Società delle Nazioni occuperanno probabilmente il Consiglio dei Ministri di martedì, così come già occupano costantemente l'opinione pubblica e la stampa in questi giorni. Il problema della Renania è voltato e rivoltato da ogni parte, e con esso Locarno, Thoiry, il piano Dawes, senza che del resto alcun argomento nuovo appaia in queste discussioni, che sulla carta avevano già da tempo esaurito il loro contenuto logico. La dichiarazione di De Jouvenel da un lato e le conversazioni fra Londra e Parigi dall'altro hanno rianimato la questione, che si alimenta essenzialmente d'informazioni e commenti provenienti da Parigi e da Londra.

Giornalismo e comunicazioni alle conferenze ginevrine

Ginevra, 27, notte.

Le due Conferenze ginevrine continuano i loro lavori. Quella che riunisce i periti giornalisti ha preso oggi tutta una serie di decisioni di ordine tecnico che hanno certamente una grande importanza professionale, ma che non hanno interesse per il grande pubblico. Una peraltro merita di essere segnalata. Essa dice: « La Conferenza chiede per i giornalisti l'esclusione di qualsiasi favore la cui accettazione metta in pericolo, sotto una forma qualunque, per quanto minima, la loro indipendenza e la loro libertà di apprezzamento. Invece reclama nel modo più preciso che in ogni circostanza siano accordate ai giornalisti in missione tutte le facilitazioni che possano metterli in grado di assolvere il compito ad essi affidato ».

Dal canto suo, la Conferenza per le Comunicazioni e il Transito ha approvato il rapporto relativo alla compilazione, allo studio e alla utilizzazione delle informazioni internazionali concernenti i vari problemi delle comunicazioni e del transito. A questo proposito, il delegato degli Stati Uniti ha pronunziato un discorso, nel quale ha fatto un alto elogio degli studi che si hanno facendo in seno degli organismi della Società delle Nazioni e di altri istituti internazionali, assicurando su questo terreno la collaborazione del suo paese. L'importanza del discorso pronunziato dal delegato degli Stati Uniti è tale che la Conferenza ha deciso di inserirlo integralmente nel processo verbale.

La rivista al campo della Merna a chiusura delle esercitazioni militari

L'elogio di Mussolini

Gorizia, 27, notte.

Stamane al campo di aviazione Merna ha avuto luogo, alla presenza del Capo del Governo, lo sfilamento in parata di tutte le truppe che avevano partecipato alle esercitazioni. Il Capo del Governo, giunto al campo, accompagnato dal generale Cavallero, alle ore 9, è stato ricevuto dal gen. Ferrari, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, dai comandanti designati di armata Petitti di Roreto, Grazioli e Montanari, dal gen. Fani, ispettore della cavalleria, dal gen. Dho, ispettore dei bersaglieri, dal gen. Mozzoni, della milizia volontaria, dal comandante la zona e da un folto stuolo di ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi.

Le truppe, che assommavano a parecchie migliaia di uomini di fanteria, cavalleria, artiglieria, bersaglieri, genio e reparti tecnici diversi, sono stati presentati al Capo del Governo dal gen. Ferrario, comandante il Corpo d'armata di Trieste. Seguito da tutti gli ufficiali generali, il Capo del Governo ha passato in rassegna a piedi le truppe schierate sopra un fronte di un chilometro, sulla profondità di qualche centinaio di metri. Il Capo del Governo ha quindi preso posto sopra un palco appositamente costruito per assistere allo sfilamento. Hanno sfilato per primi, in modo ammirevole, le brigate di fanteria, seguite dai reggimenti di artiglieria al galoppo, dai reggimenti dei bersaglieri, dai ciclisti, e dai reggimenti di cavalleria. Da ultimo hanno sfilato tutti i reparti speciali. Nel cielo volteggiavano squadriglie di aeroplani.

A sfilamento ultimato il Capo del Governo ha fatto chiamare a gran rapporto le centinaia di ufficiali presenti ed ha loro manifestato il suo pieno compiacimento per l'andamento delle esercitazioni e per la sfilata, svoltasi in modo perfetto sotto ogni rapporto. Tale elogio sarà fatto conoscere con apposito ordine del giorno che il gen. Ferrari diramerà a tutti i Corpi. Il Capo del Governo ha lasciato il campo di aviazione alle ore 12. (Stefani).

Gli Oceani si riaffollano

L'« Orgoglio di Detroit » in pieno Atlantico — Il « Royal Windsor » pronto a spiccare il volo — Redford sperduto nel Pacifico - Bertaud in attesa sotto la pioggia

Londra, 27, notte.

Il cielo dell'Atlantico sta riaffollandosi. Un volo transoceanico è ora in corso; un altro si aprirà forse entro le prossime ventiquattr'ore, ed altri ancora appaiono immediatamente in prospettiva. La curiosità del pubblico, peraltro, non è più che una frazione di quella che circondò le transvolate iniziali di qualche mese addietro.

Il pilota americano William Brocke, insieme con un uomo d'affari di Detroit a nome Edoardo Schlee, era giunto ieri sera a Capo Grace (Terranova) con il suo monoplano tipo Stinso, battezzato l'Orgoglio di Detroit. L'aviatore ed il suo passeggero andarono a letto di buon'ora, e stamane alle 5, rinfrescati da una buona dormita, balzarono dal letto ai seggiolini del monoplano, che spiccava il volo verso l'Europa poco di poi, mentre erano le 10,14 in Inghilterra e in Italia.

I parenti avevano dichiarato di sentirsi fisicamente benissimo e di esser pieni di fiducia. Il cielo era limpido e splendeva il sole. Venti minuti più tardi, il monoplano fu avvistato al largo della costa. Volava a grande velocità tenendo la quota di circa 300 metri. Nessuna altra notizia è giunta finora. L'Orgoglio di Detroit, come sapete, mira direttamente su Londra, dove, conformemente al programma, dovrebbe ammarare domani verso mezzogiorno. L'aerodromo che lo attende è quello di Croydon. Le condizioni atmosferiche per questa traversata da occidente a levante rimangono favorevoli.

Il pilota Brocke, come sapete, si propone di fare il giro del mondo in 15 giorni. L'itinerario, da Londra in avanti (se le cose andranno bene), sarà il seguente: Stoccarda, Costantinopoli, Bagdad, Rangoon, Tokio, Honolulu. La fermata a Croydon, nei propositi del pilota Brocke, dovrebbe essere brevissima. La sua idea è di rifornirsi di benzina e di riprendere il viaggio qualche ora dopo. Certamente egli nutre molta fiducia nell'Orgoglio di Detroit e nel suo motore, che rassomiglia molto a quello usato da Lindbergh, una macchina di circa 200 cavalli. La velocità dell'Orgoglio di Detroit è di circa 110 miglia all'ora. La sua estensione di ali è di una quindicina di metri, ed il peso complessivo alla partenza si aggirava sulle cinque tonnellate. L'apparecchio è stato verniciato di giallo per essere meglio identificato dagli osservatori sottostanti. Il suo equipaggiamento include cinture di salvataggio e una piccola zattera pneumatica.

Intanto un altro aviatore, il canadese Philiph Wood, accompagnato dal suo assistente Schiller partiva segretamente stamane da New York a bordo di un monoplano Stinson simile a quello di Brocke, alla volta della città di Windsor, nello Stato canadese di Ontario. Appena giunto colà, egli si propone di intraprendere da Windsor nell'Ontario un volo senza scalo alla volta di Windsor in Inghilterra, la storica cittadina sul Tamigi, a venti miglia da Londra. Il monoplano reca il nome di Royal Windsor. Probabilmente la partenza avverrà domani.

Un terzo monoplano Stinson è oggetto delle cronache telegrafiche di oggi, vale a dire l'apparecchio sul quale l'aviatore americano Paul Redford, salpava ieri da Brunswick, in Georgia, per Rio de Janeiro. Disgraziatamente, egli non ha più dato alcuna nuova di sè. L'apparecchio è stato avvistato ieri sera da un piroscafo a 300 miglia a levante dell'Isola Bahama. Se la rotta fosse proseguita regolarmente, il monoplano di Redford non avrebbe mancato di farsi vivo entro oggi al di sopra di alcuni punti di osservazione per i quali era prestabilito che il suo itinerario sarebbe passato. Invece, nessuno lo ha più visto ed in America si teme che il Redford si sia sperduto come i suoi colleghi rimasti irreperibili nel Pacifico durante i recenti voli dalla California alle isole Hawai. La moglie del pilota, secondo i telegrammi da New York, è prostratissima.

La pioggia persistente consigliava anche oggi l'aviatore Lloyd Bertaud a rinviare la sua partenza da New York per Roma.

L'« Orgoglio » a 650 chilometri dall'Irlanda

Parigi, 27, notte.

Un messaggio informa che il monoplano Pride of Detroit, pilotato da William Brock, partito stamattina alle 6,15, ora di New York, da Harbour (Terranova), era segnalato, alle 0,30, a 650 Km. dalle coste irlandesi.

Il gen. Gayda guardato a vista

e un suo complice fuggito all'estero

Vienna, 27, notte.

Corre voce a Praga che il Governo czecoslovacco avesse già deciso prima dell'aggressione del dottor Vorel di sciogliere il partito fascista, e che ora ricorrerebbe senz'altro a tale misura. Il giornale del generale Gayda però osserva che non si potrà impedire che il partito si ricostituisca sotto altro nome. Gli impiegati di Stato che vi appartenevano si sono affrettati, negli ultimi due giorni, a uscirne, temendo delle persecuzioni ora che in mano della polizia sono cadute le liste degli iscritti. Circa 500, sinora hanno restituito la tessera.

Il generale Gayda è stato interrogato lungamente dalla polizia già due volte. La sua casa viene sorvegliata, ed egli non può nemmeno accostarsi al telefono. Allorchè qualcuno telefona, un agente risponde che al generale è proibito di comunicare con qualsiasi persona. Mentre il Gayda si trovava alla direzione di polizia un agente sorvegliava che la moglie non comunicasse con nessuno, cosicchè si può dire che il generale è, di fatto, prigioniero. Le liste di nomi sequestrate dalla polizia alla sede del giornale fascista sono state restituite a questo. Sembra però che altre carte trovate presso la sede del partito e non restituite contenessero l'elenco degli impiegati dello Stato di cui il partito stesso si sarebbe potuto fidare in caso di un colpo di Stato. Tale elenco avrebbe anche contenuto una quarantina di nomi di appartenenti alla polizia di Praga.

Ufficialmente si smentisce che dalla villa del dottor Vorel siano stati asportati dei documenti riguardanti il processo disciplinare contro il generale Gayda, ma solo alcuni fascicoli segreti che col processo non hanno nulla a che vedere. Tali fascicoli sono stati fatti fotografare dai fascisti i quali, dopo averli fatti vistare da un notaio, li hanno restituiti alle autorità per mezzo della posta. L'inchiesta condotta dalla polizia ha dato risultati specialmente compromettenti per il generale Konopasek, il quale è fuggito all'estero. I cinque arrestati sotto l'accusa di aver partecipato al colpo di mano sono stati deferiti al tribunale.

Movimento xenofobo al Messico

Verso una insurrezione bolscevica?

Londra, 27, notte.

L'Agenzia International News riferisce da Washington: *« Il Governo messicano ha informato questo Ministero degli Esteri che le truppe messicane hanno operato il salvataggio di undici sudditi inglesi e di 18 americani ad Amparo. Questo gruppo di residenti stranieri era stato costretto a barricarsi nelle sue abitazioni in seguito a movimenti xenofobi scoppiati dopo l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Il Governo messicano teme che un nuovo movimento rivoluzionario stia sviluppandosi sulle orme di una insurrezione bolscevica che sarebbe scoppiata nello Stato di Amparo. I sudditi stranieri hanno abbandonato le città di Piedras... e di Mazzola, dove gli agitatori stanno sobillando le masse ».*

Vigilanza sul commercio e difesa dei consumatori

nel piano del Comitato corporativo dei prezzi

La trafila della merce: dalla fabbrica al mercato - L'eccessivo numero dei negozi - La politica dei salari

Roma, 27, notte.

Con la riunione di ieri il Comitato di azione corporativa per i prezzi è entrato nel periodo di attuazione pratica del proprio compito. Il problema più importante resta sempre quello dell'adeguamento dei prezzi al minuto coi prezzi all'ingrosso, adeguazione risultante dai tre elementi: costo, salari e prezzi, secondo i criteri che il Comitato d'azione corporativa ispira il suo programma.

Dalla produzione allo smercio

Pertanto il primo obbiettivo del Comitato è quello di rintracciare i reali indici dei prezzi all'ingrosso per ciascuna merce di largo consumo di prima necessità, essendo ormai accertato che il costo di produzione è una cosa profondamente diversa dal prezzo all'ingrosso. Finora si era fatta una confusione assai dannosa fra costo di produzione e prezzi all'ingrosso, ingenerando nel pubblico la falsa convinzione che il commerciante che pratica la rivendita sui mercati diretti di consumo, acquisti la merce in base ai costi predetti. E' invece accertato che il regolatore dei prezzi è rappresentato dal grossista, cioè dal cosidetto alto commercio, che ha i rapporti diretti coi produttori, e che a sua volta ha i rapporti diretti con negozi e rivendite.

Si tratta quindi di organizzare quel campo intermedio che c'è fra produttori e rivenditori, per ridurre al minimo l'organizzazione intermediaria dell'incetta, dei magazzini di scalo e dei magazzini di spaccio, attraverso i quali la merce arriva alle botteghe di rivendita.

Intanto il Comitato ha deciso di fare accurate indagini per stabilire appunto un indice graduale e progressivo della formazione dei prezzi delle merci più importanti e più comuni, dal momento in cui esse escono dagli stabilimenti di produzione e dai depositi di importazione, fino a quello in cui arrivano alle rivendite al pubblico. Solamente attraverso queste indagini sarà possibile stabilire la quota parte di responsabilità economica spettante a ciascun organismo di produzione e di commercio, in questo grande giuoco della distribuzione ai singoli consumatori dei beni necessari all'esistenza.

Tuttavia è stato di già accertato che i costi di produzione sono ribassati e che, pur se in misura minore, sono ribassati anche i prezzi all'ingrosso, mentre quelli al minuto si mantengono tuttora restii a seguire questo movimento di discesa. E' evidente che il ritmo del ribasso dalla fase produttiva alla fase di vendita al consumatore di una data merce, segue un andamento decrescente perchè più lente sono, man mano che si allontanano dall'origine, le ripercussioni dei miglioramenti monetari e della conseguente contrazione della domanda dall'estero e dall'interno. E' anche però evidente che il commercio al minuto approfitti, come è naturale, di questa lentezza per mantenere intatti i suoi prezzi fino allo smercio di tutte le scorte, continuando a vendere a prezzi eguali o pressocchè eguali a quelli fissati all'atto degli acquisti presso i grossisti, in modo di poter fare i nuovi acquisti coi prezzi ridotti e senza perdita sulla gestione precedente.

Troppi negozi - Gas e luce

Il Comitato di azione ha pertanto stabilito di concretare provvedimenti che mirino soprattutto a disciplinare la vendita dei generi non sottoposti a calmiere, attraverso un più diretto controllo sui singoli commercianti, per diminuirne anche l'effettivo numero, ed ha inoltre portato la sua attenzione sul problema dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, che ha molta importanza in relazione col problema dei prezzi al minuto. Si è quindi occupato della questione dei salari riscontrando come vi siano molte diversità in tale materia nelle varie provincie d'Italia, non essendosi uniformemente applicato, per speciali condizioni locali, il criterio della revisione dei salari. Queste condizioni locali sono però da considerarsi transitorie, e come tali dannose, se tenute come base di una valutazione generale della politica dei salari nel paese. Occorre quindi coordinare anche in questo campo l'azione dei vari organi politici ed economici, per ottenere che la politica dei salari non risponda a criteri particolaristici e diversi da provincia a provincia dettati dalla convenienza locale, ma risponda invece ad una norma unitaria di equilibrio nazionale fra i salari, i costi di produzione e i prezzi di rivendita, e fra i salari e le condizioni demografiche del paese, giusto i criteri già stabiliti dal Capo del Governo, quando vennero costituite le Commissioni per l'emigrazione interna.

In sostanza la questione del ribasso dei prezzi non può essere considerata come dipendente dalla volontà di questa o quella categoria economica, come ad esempio la categoria dei commercianti, bensì come la risultanza di tutta la situazione generale dell'economia italiana, la quale è oggi nel punto delicato di sviluppo e nel tempo stesso di crisi che caratterizza il fenomeno profondo della rivalutazione monetaria.

Su queste basi il Comitato di azione corporativa, poggiando sulle Confederazioni nazionali sindacali, svolgerà un'azione meditata e incessante sui vari settori dei campi produttivi, la quale avrà certamente un aspetto pratico di grande importanza, in quanto che essa tende soprattutto a riorganizzare tecnicamente ed elevare moralmente la macchina della produzione e della distribuzione dei beni economici. Ieri è stato intanto fissato il principio che alla Confederazione nazionale sindacale può essere attribuita legalmente la funzione della vigilanza e della disciplina del commercio di vendita.

Il censimento industriale-commerciale

Come è noto, per volere del Capo del Governo, il 15 ottobre prossimo venturo avrà inizio in tutta Italia il censimento degli esercizi industriali e commerciali. L'iniziativa mira esclusivamente a raccogliere con esattezza tutti i dati di fatto che sono necessari per conoscere l'effettiva consistenza delle forze industriali e commerciali della nazione e per adeguare a questa realtà l'opera dello Stato. Su questo censimento il Commissario straordinario della Camera di commercio e industria di Roma ha fornito al *Giornale d'Italia* alcuni chiarimenti:

« Preciso scopo del censimento è l'accertamento del numero degli opifici industriali, degli esercizi commerciali, degli istituti bancari, delle aziende di trasporto e di ogni altra attività di carattere economico. Sono escluse le aziende agrarie, in quanto non comprendano imprese a carattere industriale per la trasformazione dei prodotti. A tutti i lavori del censimento sopraintende l'Istituto centrale di statistica. La esecuzione del censimento è affidata alle Camere di commercio e industria, le quali si varranno dell'opera dei Comuni per la distribuzione e la raccolta dei questionari. Ai proprietari e ai dirigenti gli opifici e imprese industriali ed esercizi commerciali, data la serietà delle operazioni di censimento, è fatto obbligo di rispondere con precisione ed esattezza alle domande contenute nel questionario, pena l'imposizione di multe ingenti stabilite per legge. Caratteristica importanza dell'attuale censimento ha il questionario unico, qualunque sia il carattere e l'importanza dell'azienda e dell'esercizio che dovrà essere censito. Tale questionario è diviso in quattro parti: la prima serve a definire la figura giuridica della ditta e a far conoscere tutte le particolarità della sua attività. Nella seconda vengono richieste notizie sul personale impiegato. Nella terza e quarta parte trovano posto tutte le indicazioni circa i mezzi di trasporto, di cui l'esercizio dispone, nonchè la forza motrice impiegata e il consumo di combustibile eventualmente verificatosi per il funzionamento dell'esercizio stesso ».

Verso la favorevole risoluzione

Il pensiero dell'Associazione fra le società italiane per azioni, della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, e della Confederazione generale bancaria fascista sul momento attuale della situazione economica viene così riferito dall'*Agenzia Volta*:

« Nel bimestre luglio-agosto il processo di assestamento determinato dalla rivalutazione della lira si è intensificato, con uno svolgimento in complesso abbastanza favorevole. I prezzi all'ingrosso sono andati adeguandosi con notevole rapidità al mutato valore internazionale della lira. Maggiore resistenza al movimento hanno presentato invece i prezzi al minuto. Anche la riduzione dei costi di produzione è in atto per effetto dell'automatica riduzione dei prezzi delle materie prime, degli sforzi tenaci dei produttori, diretti a perfezionare sempre più i processi di produzione e i sistemi di lavorazione e della politica del Governo, intesa ad armonizzare la situazione monetaria con le esigenze della produzione. Non è possibile ed è comunque prematuro azzardare previsioni circa i limiti di tempo in cui il processo in corso potrà arrivare a compimento. Si ha tuttavia l'impressione che si vadano gradatamente creando le condizioni necessarie per una favorevole risoluzione. Lo sviluppo degli affari all'interno, infatti, che si era sensibilmente contratto nei mesi scorsi, accenna a riprendersi, mentre la progressiva diminuzione dei costi di produzione tende ad eliminare la posizione di svantaggio della nostra produzione in confronto alla produzione estera ».

La stabilità dei Cambi

Intanto una notevole stabilità dei cambi è segnalata dall'*Agenzia di Roma*. La stabilità si è realizzata dopo le note dichiarazioni, e si riconferma anche in questi primi giorni di riapertura delle Borse dopo le vacanze estive. L'agenzia scrive:

« Fra la seconda settimana di luglio e la prima settimana di agosto il cambio su Londra è oscillato fra 89,290 e 89,277, e ieri era fissato a 89,30; il cambio su New York ha oscillato fra 18,302 e 18,365, e ieri era fissato a 18,36; il cambio sulla Svizzera ha oscillato fra 353,50 e 354,16 e ieri quotava 354,10; il cambio su Berlino ha oscillato fra 4,365 e 4,378 e ieri rimaneva a 4,37; il cambio su Parigi oscillava fra 72 e 71,95 e ieri quotava 71,90.

« Queste cifre dimostrano come l'assestamento della lira sulla quota stabilita si compia con naturali lievi margini di oscillazioni, esattamente secondo le previsioni, dimostrando il perfetto controllo che il Tesoro può mantenere sul mercato dei cambi e la crescente tranquillità che attorno alla lira si va creando nelle Borse italiane ed estere ».

L'Agenzia osserva poi che tale fatto deve essere rilevato, non soltanto per i suoi rapporti con la politica monetaria, ma anche per i favorevoli riflessi diretti che ha su tutto lo sviluppo dell'economia produttiva e commerciale nazionale.

Il Consiglio della Cassa di ammortamento

Roma, 27, notte.

Oggi si è riunito sotto la presidenza del ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, il Consiglio di amministrazione della Cassa di ammortamento per il debito interno. Ha preso atto delle operazioni compiute durante il mese di agosto ed ha deciso delle ulteriori che si effettueranno nel mese di Settembre. (Stefani).

Le valute latine a Londra

Londra, 27, notte.

Al termine della mezza giornata borsistica di oggi, le valute latine, secondo i giornali della sera, erano quotate allo Stock Exchange come segue: lira da 89,30 a 90; franco da 123,95 a 124,05; belga da 34,90 a 34,95.

Il credito agrario

Scopi e ordinamento nel testo del decreto

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. Legge 29 luglio 1927, N. 1509, contenente provvedimenti per l'ordinamento del Credito agrario del Regno. Agli effetti del decreto le operazioni di credito agrario sono distinte in operazioni (A) di esercizio, (B) di miglioramento. Sono operazioni di credito agrario di esercizio: 1. I prestiti per la conduzione delle aziende agrarie e per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti; 2. I prestiti per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli; 3) le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in luogo di pubblico o privato deposito; 4. I prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie: a) per acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agrarie dei soci; b) per anticipazione ai soci in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei loro prodotti.

I prestiti e le anticipazioni di cui ai numeri 1, 2, 3 possono essere concessi a privati, enti ed associazioni, che conducano direttamente fondi rustici in forza di un legittimo titolo o di un contratto comunque denominato.

Le operazioni di miglioramento

Sono operazioni di credito agrario di miglioramento i prestiti e mutui per gli scopi seguenti: a) esecuzione di piantagioni e trasformazioni culturali; b) costruzione di strade poderali; c) sistemazione di terreni; d) costruzione di pozzi e abbeveratoi, muri di cinta, siepi, ed ogni altro mezzo atto a cingere o chiudere fondi; e) costruzioni e riattamento di fabbricati rurali destinati all'alloggio dei coltivatori, al ricovero del bestiame e alla conservazione delle scorte dei prodotti agricoli, nonchè alla manipolazione di questi; f) costruzione di opere per provvedere i fondi di acque potabile e di irrigazione, per sistemare, prosciugare e rassodare terreni; g) applicazioni della elettricità all'agricoltura, sistemazioni montane, rimboschimenti e qualsiasi altra opera diretta al miglioramento stabile.

Sono altresì considerate operazioni di credito agrario di miglioramento, nei casi ed alle condizioni che saranno stabilite nel regolamento, i mutui per: 1.o acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, 2.o acquisto di terreni, affrancazione di canoni e livelli e trasformazione di debiti fondiari che abbiano per fine il miglioramento stabile dei fondi, 3.o costruzione, riattamento ed assettamento di fabbricati per uso collettivo di conservazione e distribuzione di mezzi agricoli o prodotti agrari e per deposito di bestiame.

La formazione della piccola proprietà

I prestiti per acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà avranno scadenza rispettivamente all'epoca del raccolto e della compiuta utilizzazione e trasformazione del prodotto. I prestiti per il miglioramento stabile dei fondi saranno estinti in rate annuali non superiori a 5. I prestiti su pegno di prodotti agricoli e per utilizzazione dei prodotti agricoli, avranno scadenza all'epoca nella quale la vendita dei prodotti può avere luogo senza danno dei produttori.

I prestiti per acquisto di cose utili alla gestione dell'azienda agricola dovranno avere scadenza non superiore ai sei mesi e potranno, alla scadenza, essere sostituiti in tutto o in parte con cambiali rilasciate dai singoli soci. I prestiti e mutui di miglioramento dovranno essere estinti in rate annuali, il cui numero massimo non può eccedere quello di 30, a datare di regola dall'anno nel quale i miglioramenti sono divenuti produttivi. I prestiti per credito agrario di esercizio saranno effettuati mediante sconto di cambiale agraria. I prestiti e i mutui per credito agrario di miglioramento saranno di regola concessi, previa stipulazione di apposito contratto, e dietro presentazione di garanzia ipotecaria o altra, ritenuta idonea dall'istituto mutuante.

La cambiale agraria

La cambiale agraria, che è equiparata ad ogni effetto di legge alla cambiale ordinaria, deve contenere l'indicazione: A) dello scopo del prestito; B) del fondo per il quale il prestito è concesso, o del luogo in cui trovansi depositati i prodotti da utilizzare, da trasformare, o da conservare, o in cui saranno custoditi il bestiame e le macchine e gli attrezzi da acquistare; C) delle garanzie dalle quali il prestito è assistito. Nei casi in cui sia garantito da privilegio convenzionale, o da pegno, saranno indicati nella cambiale gli estremi dei relativi atti di costituzione.

Sono autorizzati a compiere le operazioni di credito agrario di esercizio gli Enti morali aventi per fine l'esercizio del credito agrario, quali le Casse agrarie e i Monti frumentari e nummari. Tali istituzioni sono trasformate in Casse comunali di credito agrario, il cui ordinamento e funzionamento sarà regolato dalle norme regolamentari per l'esecuzione del Decreto. Nei Comuni, dove dette istituzioni siano più di una, esse potranno essere fuse con Decreto del Ministero per l'Economia Nazionale in unica Cassa comunale.

Sono incaricati di coordinare indirizzare ed integrare l'azione creditizia degli enti ed istituti locali a favore dell'agricoltura nelle zone appresso indicate, i seguenti istituti: 1.o) nelle Tre Venezie la Sezione di Credito Agrario dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie, nonchè per il credito agrario di miglioramento a lungo termine anche la Sezione di Credito agrario dell'Istituto di Credito fondiario per le Venezie; 2.o) nella Lombardia una sezione di Credito agrario da istituirsi presso la Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, alla quale potranno partecipare le Casse di Risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nelle provincie medesime; 3.o) nel Piemonte un istituto federale di credito agrario da costituirsi tra l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, le Casse di Risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nella regione; 4.o nella Liguria l'Istituto di credito agrario per la Liguria; 5.o) nell'Emilia e Romagna una sezione di Credito agrario da istituirsi presso la Cassa di Risparmio di Bologna, alla quale potranno partecipare le Cas-

... di Risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nelle provincie emiliane e romagnole; 6.o) nella Toscana un istituto federale di credito agrario da costituirsi tra il Monte dei Paschi di Siena, le Casse di Risparmio, la Banca cooperativa di credito agricolo con sede in Firenze, e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nella regione; 7.o) nelle provincie delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, l'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale; 8.o) nelle provincie dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata e delle Calabrie, una sezione di Credito agrario da istituirsi presso il Banco di Napoli nella quale sono fuse le Casse provinciali di credito agrario di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo; la Cassa di Credito agrario di Bari, Taranto, la Cassa di Credito agrario per la Basilicata, e l'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie; 9.o) nella Sicilia la sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia; 10.o) nella Sardegna un Istituto di credito agrario per la Sardegna, nel quale sono fuse le Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e di Sassari.

Le anticipazioni accordate

Le anticipazioni accordate a norma dell'art. A. del decreto legge 23 luglio 1925, N. 1317, all'Istituto di Credito agrario per la Liguria in lire 2 milioni, all'Istituto di Credito agrario per l'Italia Centrale 16.666.666, alle Casse provinciali di Credito agrario di Cagliari e di Sassari in lire 8.500.000 e lire cinque milioni e cinquecentomila sono rispettivamente devolute ad aumento del patrimonio dei detti istituti e dell'istituendo istituto di credito agrario per la Sardegna.

Il capitale e le riserve delle Casse provinciali di credito agrario di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo, della Cassa di Credito per le provincie di Bari e Taranto, della Cassa di Credito agrario per la Basilicata, e dell'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie, formeranno parte del patrimonio della sezione di Credito agrario del Banco di Napoli, la quale sarà surrogata alle dette Casse, e al detto istituto in ogni obbligo e diritto. I depositi raccolti dalle Casse e dall'Istituto predetti saranno assunti dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli. Alla formazione del patrimonio della sua Sezione di credito agrario, il Banco di Napoli dovrà destinare una somma non inferiore a lire 100 milioni. Le sedi delle Casse e dell'Istituto summenzionati saranno trasformate in sedi provinciali della Sezione di credito agrario del Banco di Napoli.

Il Consorzio nazionale

Il decreto autorizza la costituzione di un Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Il Consorzio è autorizzato ad emettere Buoni fruttiferi nominativi ed al portatore, da rimborsarsi in un periodo non superiore agli anni cinque, ed Obbligazioni nominative od al portatore, rimborsabili mediante sorteggio, in relazione all'ammortamento dei mutui. Le Obbligazioni saranno ammesse di diritto alle quotazioni nelle Borse del Regno.

La Casse di risparmio, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Cassa depositi e prestiti, l'Opera nazionale per i combattenti, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, gli istituti privati di assicurazione e gli istituti ordinari e cooperativi di credito sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di leggi, regolamenti e statuti, ad acquistare i Buoni e le Obbligazioni del Consorzio. Gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario dal decreto ed il Consorzio nazionale per il credito agrario sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

Il decreto si applica anche nei territori annessi al Regno con le leggi 26 settembre 1920, N. 1322, e 19 dicembre 1920, N. 1778, e con R. D. L. 22 febbraio 1924, N. 211. (Stefani).

Dichiarazioni dei parlamentari italiani che si recano al Brasile

Rio de Janeiro, 27, notte.

(A. A.). - La stampa brasiliana, mettendo in rilievo la larga partecipazione dell'Italia alla tredicesima assemblea plenaria della Conferenza interparlamentare del commercio e il lavoro che i delegati italiani svolgeranno in seno all'assemblea per migliorare i rapporti del Brasile con l'Italia, pubblicano le dichiarazioni che S. E. Pavia, capo della delegazione, e S. E. Rava, hanno fatto al direttore dell'*Agenzia Americana*, pochi istanti prima della loro partenza da Genova.

« Con animo lieto e commosso penso al mio viaggio al Brasile — ha detto il sen. Rava — per conoscere ed ammirare quel grande paese che ha dato e darà alla civiltà latina un rilevante contributo con le sue ammirabili energie, con le sue ricchezze naturali, col suo giovanile e operoso entusiasmo, paese che ospita tanti lavoratori italiani, considerati, dalla nazione amica, fratelli ».

S. E. Pavia ha dichiarato: « Parto con grande entusiasmo alla volta della grande capitale federale brasiliana. L'atto gentile dell'ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, barone Oscar de Teffé, che è venuto a salutare a bordo la rappresentanza parlamentare dell'Italia, è un gesto che sarà convenientemente valutato dai nostri connazionali della grande Repubblica federale sud-americana. Nel grande consesso di Rio de Janeiro la delegazione italiana porterà la parola degli ideali che sono la bandiera della nostra patria adorata ».

Gli stessi giornali esprimono la viva soddisfazione suscitata in mezzo ai reduci italiani del Brasile dall'annuncio che l'on. Gorini, presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, raccoglierà i nomi dei valorosi combattenti residenti nel Brasile. La stampa unanime ha espressioni di deferente omaggio e di ammirazione verso gli illustri parlamentari italiani.

La visita di Ahmed Zogu a Scutari

Tirana, 27, notte.

L'Ufficio stampa del Governo albanese comunica:

« La visita del Presidente Ahmed Zogu a Scutari è caratterizzata dai festeggiamenti e dall'entusiasmo del popolo. Ieri il Presidente, il Corpo diplomatico, i ministri, gli alti funzionari dello Stato hanno assistito alla parata delle forze del presidio, di un plotone di marinai, delle società sportive, e dei malissori a cavallo e a piedi, scesi dalla montagna per onorare il Presidente. La parata si è svolta con maestosità eccezionale, ed è terminata con il massimo ordine, lasciando nell'animo degli spettatori una profonda impressione come novella prova della formazione dell'Albania in Stato moderno ».

La velocità degli automobili nel nuovo Codice Penale

Roma, 27, sera.

Notizie pubblicate in merito alla nuova figura di reato: *Eccessiva velocità dei veicoli*, disciplinata nel progetto di nuovo Codice Penale hanno prodotto una viva curiosità nel mondo sempre più vasto di coloro che o per professione o per sport si interessano di problemi automobilistici. Per maggiore conoscenza di costoro e anche — se non è presumere troppo — della categoria dei pedoni, abbiamo chiesto a fonte competente ulteriori chiarimenti su questa parte così importante del nuovo codice.

Le pene

Ecco, in forma succinta ed esauriente, l'illustrazione del reato e della disciplina dei veicoli.

« Il delitto di eccessiva velocità, contemplato dall'articolo 434 del progetto di nuovo Codice, costituisce una caratteristica innovazione del nuovo diritto penale del fascismo. Finora infatti la legislazione italiana possedeva disposizioni frammentarie e addirittura insufficienti a frenare l'abuso della eccessiva velocità dei veicoli. Il Codice Penale in vigore non punisce il danno derivante dalla eccessiva velocità dei veicoli se non a titolo di colpa, e quindi non vi è la possibilità, per le sanzioni piuttosto lievi che vigono in materia, di colpire e reprimere l'imprudenza dei conducenti. Nè si sono mostrate adeguate alle ben intese esigenze della regolarità e della sicurezza delle comunicazioni stradali le contravvenzioni comminate dalla legge e dai regolamenti sugli autoveicoli. Anche le legislazioni di altri paesi non comprendono disposizioni per le quali il problema possa dirsi affrontato in tutti i suoi aspetti; anche perchè molto, nelle legislazioni straniere, si fa affidamento sulla obbedienza spontanea dei cittadini agli ordini dell'autorità, benchè le statistiche segnalino ovunque incidenti, infortuni, non meno gravi e frequenti di quelli che si verificano in Italia. Nel codice del ministro Rocco, invece, il delitto di eccessiva velocità ha una disciplina propria ed è punito indipendentemente dal danno che esso possa produrre. Ne consegue che, anche se il conducente non abbia investito nessuno, per il semplice fatto di avere lanciato il veicolo ad eccessiva velocità, è ugualmente punito di tale delitto con la reclusione da un mese a un anno e con la multa da lire 1000 a 10.000. La reclusione e la multa sono appunto, come è noto, le pene stabilite per i delitti veri e propri. Con questo, il nuovo Codice mira evidentemente ad apprestare i mezzi efficaci per la prevenzione dei danni e per la protezione della vita delle persone.

I tre elementi del delitto

« Gli elementi di tale delitto, le condizioni cioè perchè esso sia punibile sono tre: 1) che sia spinto un veicolo quale che esso sia a velocità eccessiva; 2) che ciò avvenga in luogo abitato, ovvero in tempo di pubblico concorso di persone; 3) che ne derivi pericolo per la pubblica incolumità. Così, come è ovvio, la disposizione non sarà applicata se il veicolo è stato spinto a velocità eccessiva su una pubblica strada non fiancheggiata da abitazioni, ma sarà applicabile se nella strada, quantunque non fiancheggiata da abitazioni, vi sia pubblico concorso di persone. Non potrà considerarsi delitto lanciare il veicolo a forte velocità sulle autostrade o durante le riunioni sportive. Nel primo caso si tratta di strade destinate esclusivamente ad automobili, appunto perchè ivi possano correre senza pericolo per alcuno, nel secondo manca il terzo elemento, cioè la possibilità che sorga pericolo per la incolumità pubblica. Le gare sportive infatti sono o dovrebbero essere organizzate in maniera che la incolumità pubblica dovrebbe essere tutelata e mancherebbe così il terzo elemento perchè sussista il reato previsto dal codice. Sul terzo elemento perchè sussista il reato (possibilità di pericolo per la pubblica incolumità) è superfluo constatare che, dato che lo scopo della legge, è quello di prevenire gli infortuni che possono essere prodotti da eccessiva velocità, se la velocità eccessiva non dà luogo a tale pericolo viene meno lo scopo fondamentale della repressione e quindi il delitto.

Quando si corre troppo?

« Per quanto riguarda la determinazione della eccessiva velocità, la decisione cioè su quando un veicolo deve considerarsi spinto ad eccessiva velocità, essa è lasciata alla valutazione del giudice di fronte al caso concreto, e tenendo conto dei regolamenti esistenti, come anche di quelli che potranno essere emanati in materia. Questo ben inteso finchè si tratta del reato di eccessiva velocità per se stesso. Quando poi dal reato come effetto derivi la morte di una persona, si applicherà la pena della reclusione da tre a dieci anni e se derivano lesioni personali la reclusione fino a due anni; da tre a sei anni e da sei a dodici, ma ridotta a un terzo, a seconda se le lesioni sono lievi, gravi o gravissime. Il caso più grave è quello in cui derivi la morte o la lesione personale di due o più persone, in tal caso si applicheranno le pene del concorso materiale nel reato. Ma la pena complessiva non può superare gli anni 20 nel caso di morte di più di una persona e di lesioni a una o più persone e di anni 15 in tutti gli altri casi. Occorre notare che la responsabilità penale è sempre a carico del conducente e non già del proprietario, quando non conduca il veicolo. Ma quest'ultimo resta passibile di azione per responsabilità civile a norma della attuale legge speciale sugli autoveicoli ».

I rappresentanti della R. Marina alle gare di radiotelegrafia

Spezia, 27, notte.

Alle 12.30 sono partiti alla volta di Como i militari che rappresentano la R. Marina alle gare internazionali di radiotelegrafia. Essi sono il capo-semaforista di prima classe Raimondo Jannucci, il capo-radiotelegrafista di seconda classe Salvatore Neto, i secondi capi radiotelegrafisti Sorizzoli, Boccamasso, Neri e Sparaspia, nonchè il secondo capo radiotelegrafista Salvatore Saitta. Accompagna la squadra il tenente Capriata, preside della scuola dei semaforisti. Le gare avranno inizio il 29 corrente.

Il capo-semaforista Jannucci e il capo-radiotelegrafista Neto parteciperanno alla gara internazionale di ricezione a sounder con trascrizione a macchina e anche a quella di ricezione a sounder con trascrizione a macchina dattilografica. Il secondo capo Saitta parteciperà anche alla gara di trasmissione Hughes. I rappresentanti della Marina italiana hanno molte probabilità di riuscita perchè il Jannucci, nelle gare internazionali di Torino nel 1911 e di Genova nel 1914, fu classificato rispettivamente terzo e secondo. Nelle eliminatorie disputatesi il 10 agosto u. s. i sette rappresentanti della Marina si sono classificati secondi assoluti con ben 1930 punti. Jannucci e Neto furono primo e secondo rispettivamente nella graduatoria di precisione a macchina.

Strozzino di San Remo al confino

San Remo, 27, notte.

E' stato arrestato tale Guglielmo Guglielmina, nativo di Borgosesia e dimorante a S. Remo, perchè proposto dalla commissione provinciale a 5 anni di confino per strozzinaggio.

« Un abbominevole incubo »

Il racconto d'un superstite della sciagura di Chamonix

Chamonix, 27, notte.

Stamane, essendo tornato il bel tempo, una squadra di venti operai è stata portata a Montenvers per cominciare i lavori di ricostruzione della linea ferroviaria, la quale ha dovuto essere anzitutto sbarazzata da uno strato di neve alto venticinque centimetri. I danni materiali causati dal deviamento sono poco importanti e quindi la ricostruzione sarà rapida. I binari sono stati rovinati per circa duecento metri, ma, le traversine in ferro che sopportano le rotaie non sono state troppo deteriorate, cosicchè non si impone la loro sostituzione. Per contro, la rotaia dentata è stata rotta in due punti; anzitutto, nel punto preciso in cui avvenne il deviamento e poi più in giù, quando la macchina, inclinatasi a sinistra, precipitò dal viadotto sul quale il treno si era avviato a pazza velocità.

Due ingegneri delle Officine svizzere di Winterthur hanno proceduto a perizie ed a rilievi sullo stato del materiale. Questo è stato riconosciuto perfetto. Essi hanno constatato nel loro esame che la catastrofe è unicamente imputabile alla falsa manovra del macchinista Yard. La posizione della locomotiva ha permesso un esame sommario dei meccanismi principali, esame che ha provato come la leva di marcia indietro fosse spinta, ciò che era esattamente il contrario di quello che avrebbe dovuto essere la manovra normale. Quando il macchinista si accorse dell'errore, era troppo tardi. Il convoglio si trovava avviato a fantastica velocità sulla discesa. I freni automatici che dovevano entrare in azione non appena la marcia del convoglio avesse sorpassato la velocità stabilita, non poterono agire efficacemente poichè la locomotiva deviò e il contatto con la rotaia dentata sulla quale agivano i freni automatici mancò.

I feriti vanno generalmente migliorando. Alcuni peraltro sono ancora in pericolo di vita, e telefonicamente si sono ricevute notizie abbastanza allarmanti da Annecy, dove lo stato di alcuni di essi si sarebbe improvvisamente aggravato. Uno dei feriti, riavutosi dalla tremenda emozione provata, ha tracciato in poche parole la terribile visione offertasi ai suoi occhi dopo la catastrofe. « Gente sventrata, membra strappate. Qui una signora di una cinquantina d'anni col cuoio capelluto completamente strappato, non tenuto più se non da un brandello di pelle che fu necessario tagliare con un rasoio. Là una giovane donna che aveva parecchie fratture alle braccia e alle coscie. Accanto, una giovanetta col petto straziato e le ossa delle gambe messe a nudo.

« Da quel groviglio di corpi e di rottami salivano gemiti ed urla di dolore. Un uomo gridava disperatamente: « I miei tre bambini, dove sono? I miei tre bimbi! »; mentre un altro lì vicino rantolava, mormorando con voce fioca: « Mamma, mamma! ». Non dimenticherò mai la tremenda visione di quei corpi aggrovigliati in mezzo ad un cumulo di rottami e fra gli oggetti più disparati: ombrelli, bastoni, apparecchi fotografici, scarpe, orologi, berretti; mentre da ogni parte, fra le raffiche del vento, si innalzavano grida strazianti. Un uomo, il marito della signora scotennata, caduto a sedere miracolosamente illeso e non rendendosi conto di quanto era accaduto, intontito non faceva che chiedere ad ogni istante che cosa fosse successo al suo apparecchio fotografico, che gli era costato tremila franchi! Il salvataggio durò tre ore, durante le quali le guide di Chamonix e dell'Albergo di Montenvers dettero prova di una resistenza e di una abnegazione superiore ad ogni elogio. I treni di soccorso partiti dalla valle giunsero rapidamente. Il trasporto dei feriti fu una cosa atroce, di cui conserverò per tutta la mia vita il ricordo, come di un abbominevole incubo! ».

Ieri sera e stamane si è svolta la pietosa cerimonia del collocamento nelle bare delle vittime della catastrofe, alla presenza dei delegati del Municipio e dei famigliari. La cerimonia funebre avrà luogo lunedì mattina nella chiesa di Chamonix e i funebri avranno luogo nel pomeriggio. La città è completamente parata a lutto. La festa annuale che la colonia italiana doveva dare domenica sera al Casino è stata sospesa.

Le guide hanno impegnato l'onore nella ricerca dei tre "sucaini,, di Courmayeur

Nessuna traccia: nessuna segnalazione luminosa dalla montagna

Aosta, 27, notte.

Nessuna notizia sulla sorte dei tre alpinisti della Tendopoli di Courmayeur, scomparsi sul Monte Bianco. Le guide non hanno ancora fatto ritorno e questa sera è stato comunicato al podestà di Courmayeur, cav. Berthod, il quale si interessa attivamente al pietoso caso, che le carovane di soccorso sono state bloccate dalla neve e dalla tormenta alla Capanna Dôme dove sono giunte con inaudite difficoltà. Le carovane hanno anche abbandonato per via gran parte dei viveri di cui il cav. Berthod le aveva fornite, pur di proseguire nelle affannose ricerche.

L'agguato dei crepacci coperti di neve

Le guide hanno fatto dire di avere impegnato nell'opera di ritrovamento dei tre alpinisti il loro onore di guide e di italiani e che, essendosi il tempo alquanto rimesso, contavano di raggiungere la Capanna Vallot in giornata, per scendere domani a Chamonix, ove contano di giungere verso sera. La loro fatica, sebbene si tratti di uomini avvezzi alla montagna, è estenuante; i pericoli sono terribili a causa dei continui agguati tesi dai crepacci ricoperti di neve. La montagna sul versante francese è assai più difficile ed è particolarmente arduo il tratto che va dalla capanna Vallot al piccolo rifugio sottostante.

Alle 13,30 di oggi è pervenuto al podestà di Courmayeur il seguente telegramma inviato dal padre dell'avvocato Benevolo di Torino: « Compagno occasionale inviò compagnia Benevolo giorno 19, intenzionato partire indomani Monte Bianco, via Grand Mulets Capanna Vallot. Compagno occasionale lasciato giorno 20 Colle Gigante Courmayeur. — *Benevolo* ».

A Courmayeur sono cadute le ultime speranze

Poco tempo dopo egli riceveva quest'altro telegramma proveniente da Torino:

« Ringraziamo preziose attive ricerche scomparsi Monte Bianco. Club Alpino Fiume telegrafa pregando darvi massimo incremento. Ossequi. — Sezione Torino ».

Alle 18 è finalmente giunto l'atteso telegramma del sindaco di Chamonix così concepito:

« Nessuna traccia del passaggio Benevolo e compagni a Chamonix ».

Il contenuto del telegramma, di cui la popolazione di Courmayeur è subito venuta a conoscenza, ha vivamente impressionato e deluso le ultime speranze. Si propende a credere che effettivamente i tre giovani alpinisti siano periti in qualche burrone. Essi non avevano d'altronde riserve di viveri da permettere l'aspettativa durante tutto questo periodo di tempo in qualche rifugio.

I tre alpinisti scomparsi fecero la prima traversata, verso Chamonix, insieme con altri escursionisti. Il giorno 17 essi partirono dalla Capanna del Dôme con tre altri alpinisti, i signori Lusso, Vittone e Soana dell'*Alfa* di Torino, una comitiva dell'*Ute* di Genova, una guida e un portatore. Raggiunsero la Capanna Vallot, dove si unirono a tre tedeschi, un olandese, tre alsaziani e una guida e vi trascorsero quasi due giorni, perchè il tempo si era messo al brutto. Il 19 mattino, mentre infuriava tuttavia il maltempo, discesero tutti al Gran Mulet e quindi a Chamonix. Ma il giovane avvocato torinese Benevolo e i suoi due compagni fiumani non entrarono in città: essi lasciarono le altre comitive, con le quali avevano fatto vita comune per due giorni, dicendo che intendevano pernottare in qualche grangia e, dopo essersi riforniti di viveri, rifare la strada del Gran Mulet-Vallot, per superare il Monte Bianco.

Nessuna fiaccola si accende sulla montagna

Il giorno dopo i tre alpinisti dell'*Alfa*, cioè i signori Lusso, Vittone e Soana, ritornarono a Courmayeur, passando per Monte Anvers, Colle del Gigante, Rifugio Torino, dove trovarono la strada battuta da quattro escursionisti e da una guida. Questo il giorno 20, che fu favorito dal tempo bello. Pure il giorno seguente fu sereno; e forse questa parentesi di tempo propizio consigliò la piccola comitiva dei tre scomparsi a cambiare progetti e itinerario. Dai luoghi compresi nell'itinerario che essi avevano comunicato ai compagni di gita non si è avuta notizia alcuna: e neppure si sono trovate loro tracce. I tre giovani erano muniti di una buona corda, perfettamente equipaggiati ed apparivano in buone condizioni di marcia.

Una nuova carovana di guide è stata fatta partire dal podestà alla ricerca dei tre scomparsi, seguendo la via del Colle del Gigante. Si attendono a Courmayeur nuove segnalazioni luminose, durante questa notte. Questo è il mezzo di comunicazione delle guide che scandagliano la montagna sotto prese. Finora nessun raggio di luce è stato notato.

L'attentato al « dancing »

Come venne lanciata la bomba - Un morto

Nizza, 27 sera.

Sull'attentato commesso a Juan les Pins, si hanno i seguenti particolari. Esattamente alle ore 21,10 si produsse ieri l'attentato criminale contro il dancing del ristorante « Neptune », a Juan les Pins. Il dancing è il luogo di convegno elegante della ricca colonia americana, che viene ogni sera da Cannes, da Antibo, ed anche da Nizza. Il criminale, venuto lungo la linea ferroviaria, non ebbe che da saltare un piccolo muro di cinta e dissimularsi dietro arbusti, per gettare il suo ordigno.

Questo, secondo i frantumi che sono stati trovati, era una bomba potente, alla quale era legata una miccia bickford.

Al momento in cui la bomba fu lanciata, la maggior parte dei duecento danzatori che si trovavano nella sala da ballo entravano nel ristorante per un intermezzo. Nella sua traiettoria la bomba urtò contro il tronco di un albero che fu crivellato di scheggie, mentre altre scheggie falciavano i rami.

L'esplosione ferì sette persone, fra le quali parecchie sono in condizioni gravissime; anzi, una delle vittime è morta stamane. La polizia si recò sul luogo. Ma nessuna prova, nessuna traccia del malfattore che doveva conoscere benissimo il luogo, ed ha potuto fuggire lungo la linea ferroviaria nel momento del panico generale.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-346 DIREZIONE - REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-345 CRONACA OSSERVATORE e SPORT — 40-347 UFFICI DEL « SECONDINO LA CRONACA » — 40-348 AMMINISTRAZIONE.

Una piccante scenetta a Lido d'Albaro

Genova, 27, notte.

Una piccante scenetta è avvenuta sulla spiaggia dello stabilimento balneare del Lido di Albaro. La spiaggia era tutta affollata di bagnanti, che godevano i magnifici raggi del sole, quando da una cabina uscì una elegantissima signora, le cui nudità non erano ricoperte che da un semplice paio di mutandine da bagno. Niente costume, niente maglia. Un solo velo nero dalla cintola alle coscie. Il resto, gambe, dorso, braccia, seni e spalle erano a completa disposizione degli sguardi dei bagnanti attoniti. Accorsero lesto i bagnini e il proprietario dello stabilimento, il quale ingiunse alla signora di ritirarsi immediatamente in cabina. Ma la signora, sdegnata e meravigliata, rifiutò di uniformarsi alla ingiunzione del proprietario, adducendo a giustificazione del suo operato l'ordine, da parte di un eminente dottore cittadino, di una seria cura elioterapica a dorso nudo. Il proprietario non si lasciò tuttavia convincere, e i bagnini, malgrado le proteste della signora, la obbligarono a ritirarsi in cabina. E' risultato che la signora è proprietaria di una magnifica villa nei dintorni del Lido. Essa è forestiera e divorziata da un ricchissimo americano.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del giorno 27 agosto

TORINO	56	11	40	12	53
BARI	79	82	31	67	42
FIRENZE	29	66	73	10	9
MILANO	37	10	22	58	80
NAPOLI	39	44	50	54	85
PALERMO	43	77	4	23	5
ROMA	27	34	43	64	58
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12

4 esplosioni alla Spezia

Qualche incendio - 2 feriti

Spezia, 27, notte.

Alle ore 14,30 di questo pomeriggio una forte detonazione con lancio di fiamme e di denso fumo avveniva in prossimità della villa Gallotti lungo il Viale San Bartolomeo e precisamente davanti al Porto mercantile. I pompieri del R. Arsenale e la Pubblica Assistenza, recatisi prontamente sul posto, hanno constatato che una delle botole del cunicolo che immette in mare i residui dei lavaggi praticati ai serbatoi di benzina della R. Marina dopo la vuotatura, s'era scoperchiata con grande fragore e con fiamme altissime e dense nuvole di fumo. Sul posto accorrevano poco dopo l'ammiraglio Meliana e l'ammiraglio Spano, rispettivamente comandanti della piazzaforte e dell'arsenale. Accorrevano pure il prefetto gr. uff. Giovara e il questore comm. Argentieri. Mentre ferveva il lavoro di spegnimento, una seconda esplosione avvenne improvvisamente nel sottopassaggio della ferrovia di Valdellora, sempre lungo il cunicolo. L'esplosione ha prodotto danni ai muri di protezione della vicina tubazione dei depositi di nafta, anch'essi appartenenti alla R. Marina.

In questo frattempo, presso il sottopassaggio della ferrovia di Valdellora, si trovavano anche gli ammiragli Meliana e Spano, i quali hanno corso serio pericolo. Questa seconda esplosione ha prodotto altri incendi, dai quali è stata danneggiata notevolmente la campagna. Una terza esplosione sorprendeva poco dopo l'autopompa della R. Marina mentre si dirigeva a Valdellora, paralizzandone così l'opera di soccorso. Una quarta esplosione, seguita immediatamente da altre tre, tutte con fiamme e conseguenze di altri incendi, veniva avvertita poco dopo. Una di queste al Porto Mercantile ha propagato il fuoco ad alcuni grossi cumuli di carbone. Un'altra esplosione ha danneggiato il pastificio di Carlo Biaggioni sito in via Provinciale N. 5. L'autoambulanza ha trasportato all'Ospedale tali Cesare Tartarini di Luigi di anni 42, caposquadra della società Nafta, e Zanelli Telesforo, di anni 36, guardiano della società stessa. Entrambi sono stati feriti abbastanza gravemente dallo scoppio di un estintore.

Durante l'opera di spegnimento spiegata con abbondanti getti di acqua, constatandosi che le esplosioni si succedevano con un crescendo impressionante, si pensò che l'acqua stessa potesse alimentare l'incendio anzichè spegnerlo. Allora si provvide a porre in azione l'estintore della R. Marina, una macchina a serbatoio capace di erogare 20.000 litri di «spuma» detta « foamite ». I risultati ottenuti con questo mezzo sono stati considerevoli, tanto che le esplosioni hanno cessato poco dopo. L'opera di estinzione è stata lunga e prosegue tuttora. Nelle vicinanze dello stabilimento sono altri depositi di benzina, il frigorifero militare e altri depositi.

Per misura di sicurezza sono state fatte sgombrare le popolazioni dei paesi vicini come Canaletto, Antoniana e Maccia di Castelletto. Non è ancora possibile avere una idea esatta sulla entità dei danni che sono però ingentissimi.

Circa le cause delle esplosioni stesse, si ritiene che, essendosi proceduto appunto stamattina al lavaggio di uno dei grandi serbatoi di benzina della R. Marina, i residui del carburante frammisto alle acque immesse nel cunicolo della fognatura cittadina, abbiano preso fuoco per una ragione imprecisabile.

Conviene notare i particolari vantaggi che offre il porto di Spezia; in rapporto alle comunicazioni d'oltremare, nonchè la sua funzione militare lo mettono in condizioni di preferenza per il rifornimento di oli minerali, da quando la larga applicazione dei motori a scoppio e l'impiego dei motori a nafta hanno imposto la necessità di larghe dotazioni di combustibile liquido. La nostra città dispone di ben 4 grandi impianti. Due sono all'Arsenale per le occorrenze della R. Marina, un terzo in località Antoniana costruito pure dalla R. Marina per le necessità della guerra e il quarto più moderno in frazione Migliarina al Monte, della Società Nafta di Genova. Lo stabilimento Nafta è stato costruito nel 1911 e costituisce il più grande impianto costiero d'Italia, disponendo di una capacità di serbatoi di 30.000 metri cubi ricoprendo un'area di 30.000 metri quadrati. Lo stabilimento è corredato di tutti i più moderni impianti. Ha grandi serbatoi con macchine per travaso e per ricupero, officine, garages, ecc. Altri impianti costieri di minore entità sono installati a Livorno, Napoli, Palermo e Venezia. Oggi il grande stabilimento è stato improvvisamente funestato da un vasto incendio che in breve ha assunto vaste proporzioni.

Uccisa sull'uscio di casa

Reggio Calabria, 27, mattino.

Nel Comune di San Roberto tre sconosciuti a colpi di fucile hanno ucciso, per cause non ancora accertate, la contadina Domenica Mela, che tranquillamente si tratteneva dinanzi alla sua abitazione per godersi il fresco.

SPORT

Le Olimpiadi universitarie

L'inaugurazione ufficiale con un saggio schermistico dell'on. Turati

Roma, 27, notte.

L'inaugurazione ufficiale dei giochi olimpici avrà luogo domani allo Stadio nazionale, alla presenza di tutte le alte cariche del Partito, dei ministri, dei membri del Comitato esecutivo, dei congressisti universitari, dei rappresentanti della colonia straniera e della folla degli invitati. L'on. Turati, segretario generale del Partito e capo degli universitari, invece che coi soliti discorsi inaugurerà le olimpiadi goliardiche con una forma nuova, simpatica. Egli si incontrerà in un match di fioretto con il campione parigino Lemoine, il migliore dei fiorettisti stranieri partecipanti ai campionati stessi. Il gesto simpatico del Segretario generale del Partito, che sospende per un istante il suo faticoso lavoro per dare, dinanzi ad un pubblico internazionale, una dimostrazione di forza e di grandezza, ha suscitato l'entusiasmo più schietto e l'ammirazione più viva degli sportivi italiani.

La cerimonia di inaugurazione avrà inizio alle 16 con la sfilata dei 600 atleti rappresentanti quattordici Nazioni. Ogni Nazione offrirà il proprio gagliardetto agli universitari italiani, i quali ricambieranno con il loro gagliardetto. Un atleta italiano presterà il giuramento olimpionico di rito in nome degli atleti di tutte le Nazioni. Quindi l'on. Turati scenderà sulla pedana per disputare il match di fioretto col Lemoine. La prima olimpiade mondiale universitaria avrà così avuto il suo battesimo ufficiale.

Quindi si svolgerà il primo incontro del torneo calcistico con il match Italia-Svizzera. Certamente di tutte le gare da disputarsi in questa olimpiade universitaria, quelle che richiameranno maggior folla saranno le partite di foot-ball, lo sport che oggi conta il maggior numero di seguaci. Gli incontri che avranno luogo allo Stadio saranno quattro, poichè la metà delle squadre straniere si è all'ultimo momento ritirata dall'aspra battaglia. Lunedì si incontreranno austriaci ed ungheresi, e dopo l'incontro di giovedì fra i vincitori dei due matches, si avrà, domenica 4 settembre, la finalissima per la conquista del primo posto.

La squadra italiana, salvo modifiche dell'ultimo momento, scenderà al comando di Fulvio Bernardini e si schiererà nella seguente formazione: Bonadeo; Berzoni, Allemandi; Pitto, Bernardini, Martin II; Poemeri, Avalle, Mazzoni, Giuliano, Franzoni.

Uno dei premi più interessanti in palio ai campionati mondiali universitari, sarà quello di rappresentanza. Esso sarà consegnato alla Nazione che avrà ottenuto il maggior numero di punti in tutti gli sports obbligatori. Ecco intanto la graduatoria e i punti totalizzati dalle Nazioni che hanno partecipato ai campionati di nuoto: 1. Italia, punti 157; 2. Ungheria, punti 81, 3. Austria, punti 22; 4. Cecoslovacchia, punti 14; 5. Polonia, punti 4.

Questa sera sono arrivati a Roma gli atleti svizzeri che concorrono ai campionati mondiali universitari. Essi sono accompagnati dal signor Fritz, il quale ha comunicato immediatamente la formazione della squadra calcistica che domani si incontrerà con la squadra italiana. La squadra svizzera è la seguente: Loveron; Catteri, Brumer; Trollet, Vogeli I, Vogeli II; Brunger, Fuhrer, Dieboid; Coray, Michel.

LA TEMPERATURA

26 Agosto

Ufficiale di Torino:
Massima + 23 Minima + 9
La giornata di ieri: sereno.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Giorno, 26 massima + 24,5
Notte dal 26 al 27, minima + 12,5
Pressione barometrica, ore 21: 745
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	15	¼ coperto	
Milano	24	16	¼ coperto	
Genova	28	20	coperto	[illegible]
Venezia	22	17	¼ coperto	legg. m.
Firenze	24	16	¼ coperto	
Ancona	25	15	¼ coperto	agitato
Bologna	25	15	»	
Napoli	25	19	sereno	legg. m.
Taranto	30	18	¼ coperto	[illegible]
Palermo	28	16	coperto	legg. m.
Catania	30	20	sereno	»
Cagliari	30	21	»	»
Messina	29	21	¼ coperto	mosso
Trieste	2[illegible]	15	»	calmo
Trento	24	13	»	
Fiume	24	13	»	legg. m.
Bari	30	18	¼ coperto	agitato
S. Remo	25	17	sereno	calmo

Testamento americano

La poesia americana, come il romanzo, come la novella, sta tentando impaziente tutte le strade, dalle più libere e battute alle più ostacolate e solitarie, dalle più tradizionalmente indigene alle più snobisticamente europee, ma si dibatte ancora sotto una sola vera influenza, quella enorme e disordinatrice di Walt Whitman. Il cantore orchestrale di Long Island, il profeta di Camden, ha spalancato in faccia a tutti gli orizzonti delle porte attraverso le quali i poeti suoi successori si sono precipitati dietro le Muse, approfittando della libertà inaugurata da lui, e ora si avvoltolano nei larghi solchi che egli ha, con tanta potenza, sconvolti e seminati.

Nè si vuol parlare soltanto della forma, che alcuni tra i più rappresentativi poeti americani odierni hanno in modo così ovvio ereditato e imitato da Whitman. Al verso e alla strofe liberi, tutti alluvioni di immagini e di appelli, elencazioni tempestose di elementi, continenti, razze, paesi, mestieri, alle irruenti impersonazioni e colorazioni vocabolaristiche, risponde tuttora un contenuto panico che sembra irriconducibile alle intime e meditative sorgenti dell'ispirazione. E' un tenace bisogno di commistione col mondo e con le creature, un eterno dilagare dall'uomo nell'universo, un abbracciamento infinito del cosmo, come se non solo l'intenzione poetica facesse saltare le dighe dei metri e delle rime, ma la passione traboccante, il senso della vita e delle sue opere, anche più diverse e lontane, esaltato sino alla febbre e ostinato ad uscire da tutte le divisioni e le separazioni dello spirito e della carne, ad abolire l'unicità per la molteplicità e ad includere l'una nell'altra.

Questo empito panico, questa volontà di immedesimazioni e di trasmutazioni, questo sincretismo anche del cuore dell'uomo col cuore dell'universo, lo ritroviamo spesso anche negli intimisti e più delicati, nei sentimentalisti più [illegible] e perfino in poetesse d'un lirismo contenuto, misurato e squisitamente musicale, come in Edna St. Vincent Millay, appunto perchè così trascendono l'intenzionale libertà della forma. Quando una Millay ci canta che il suo desiderio è di morir in preda dell'oceano e di esser addentata e divorata dai pesci mentre ancor la sua carne sia viva e fresca, riscontriamo una eco del diluvio whitmaniano risonante anche nel cavo della più fragile conchiglia poetica abbandonata sul suo clamoroso riflusso.

Ma io accostiamo Walt Whitman anche a quei poeti americani la cui originalità maggiore è di sentire come un male tragico la inesprimibilità della loro anima, ai quali la facoltà di comunicare col mondo degli uomini par vietata da una insormontabile inibizione. Il caso di Sherwood Anderson è, a questo proposito, dei più singolari e probanti. Io ho già parlato qui, or non è molto, di Sherwood Anderson novelliere, sempre così fondamentalmente lirico, ma oggi la pubblicazione del volume di poemetti in prosa in cui egli raccoglie i suoi componimenti più espressamente poetici, anzi il suo « testamento » poetico (Sherwood Anderson, *A New Testament*, New York, Boni & Liveright, 1927), mi porge il destro di accostare anche ad Anderson una eredità whitmaniana.

Anderson — si disse — è il narratore dei *refoulements* [illegible], della prigione intellettuale e sentimentale in cui le anime e i corpi si macerano senza possibilità di vera comunicazione colle altre anime e gli altri corpi, tentati eternamente di evadere ed eternamente ricacciati nel loro carcere, sprofondati nel loro pozzo. Anche nel suo *Nuovo Testamento* lo ritroviamo così. Ma qui la narrazione assume la forma sintetica del poemetto in prosa, non certo facilmente da disegnare dai convenzionali schemi narrativi, ma è quintessenziata in versetti lirici, in cui lo scrittore, oltre che cantare il suo stato d'animo e cercare di dissolvergesi nelle parole, cerca di immedesimarsi con le miriadi delle creature, con le diversità infinite delle storie umane e anche degli aspetti naturali di cui è necessario spettatore.

In uno dei poemetti raccolti in questo *Nuovo Testamento*, Anderson paragona le sue novelle a poveri esseri nudi, intirizziti e famelici in attesa fuori della sua casa, seduti sulla soglia della casa della sua mente sempre aspettando ad entrarvi, esseri che gridano invano nel gelo, che muoiono di freddo e di fame e che egli vorrebbe cercar di rivestire con le trame tessute dal suo pensiero. I poemetti lirici del *Nuovo Testamento* dovrebbero essere il migliore e più adatto rivestimento dei fantasmi che battono alle porte del cuore del novelliere come del poeta, il grido per sempre liberato dell'uomo che rinasce creando, che si esprime esprimendo le altre creature, che rompe, per sè e per tutti, il ghiaccio della vita perchè ne sgorghino sempre nuovi fiumi di sangue e di lacrime. Nella lirica di Anderson l'afflato panico, il bisogno di fraternità umana e cosmica vanno di pari passo con questa difficoltà espressiva e formano quel contrasto che è l'essenza e il fondamento di tutta l'opera sua.

Da che dipende questo fatale suggellamento delle labbra, se non dei cuori? Il poeta ve lo dice: dipende solo da una parola. Ditegli la parola necessaria, ed egli parlerà e canterà, le fonti del canto si disuggelleranno completamente e nuovi esseri e nuovi mondi pullulerano fuori dal suo canto. Perciò tutto, uomini e cose, terra, mare e cielo, e strade e case, fabbriche e cantieri e città intere, sembrano avere un'altra anima, ba-sterebbe anche che il poeta potesse entrare nel cuore di tutto e di tutti, aprire le porte universe con la sua chiave, fruttificare di sè stesso in ogni solco. Basterebbe che egli osasse, che fosse abbastanza ardito da rispondere alla sua missione e al suo intimo richiamo.

« Se io potessi essere coraggioso abbastanza e vivere a lungo abbastanza, potrei insinuarmi nella vita di ogni uomo, donna e fanciullo d'America. Quando fossi entrato dentro di essi, potrei rinascere fuori di essi. Potrei diventar qualcosa il cui simile non si è mai prima veduto. Potremmo vedere allora che cosa è l'America ».

Intanto, con il suo chiuso cuore dentro di sè, con l'ansia ardente che lo rode d'essere non solo sè stesso, ma quanti avrebbero volontà di vivere e di esprimersi pur che qualcuno li svegliasse, Anderson ha la straordinaria virtù di moltiplicarsi in una quantità di persone e di forze e di creare in ogni persona veduta e sentita quel mondo di sogni e di vizi, di desideri e di malinconie che ad ogni persona è particolare. Il negro, il prete, il guerriero, la prostituta, il contadino, il rapinatore, il camminatore solitario, il trombettiere, il delinquente vivono nei suoi poemetti, collegati con tutti gli elementi e le forze che li circondano e li attanagliano. Anzi, dentro la breve cerchia del poemetto, talvolta si affolla una moltitudine di personaggi e si distende una serie di paesaggi e il pensiero e il ricordo del poeta paiono sdoppiarsi di continuo, senza logica apparente, con sovrapposizioni a prima vista assurde, interventi inspiegabili, che dànno a certe strofe l'incoerenza d'un delirio lirico, quasi che da ogni parte il monologo interiore del poeta venisse interrotto da sempre nuove immagini, voci, evocazioni e invocazioni.

Solo quando il delirio plasticamente si placa, Anderson assurge alla compiutezza e fermezza dei suoi fantasmi e alla chiarezza delle sue parole. Ecco un « poeta »:

« Egli scagliò il suo peso contro la porta. Nulla indietro trattenendo, si scagliò e fu qualcosa di stupendo a vedersi. Con un balzo e con tutti tesi i suoi nervi, si scagliò, sangue e ossa e carne, contro il freddo inflessibile bronzo della porta. Ed essa cominciò a cedere un poco. Continuò a cantare, la porta cominciò a schiudersi ed egli volse una faccia tagliata e sanguinante a guardarmi e la gioia splendeva dai suoi occhi. La porta si spalancò ed egli entrò e cadde nelle braccia della morte. Ma la gioia era in lui. In un tempo di poca fede, la gioia e l'amore e la fede splendettero dai suoi occhi ».

Ed ecco un negro sui *docks*:

« Ho profuso la ricchezza di me stesso a molti mattini. Di notte, quando le acque dei mari mormorano, ho mormorato. Mi sono arreso ai mari, ai soli, ai giorni e ai bastimenti oscillanti. Il mio sangue è denso di arsura e dovrebbe sgorgare dalle ferite e colorare i mari e la terra. Il mio sangue colorerà la terra dove i mari giungono per il bacio notturno e i mari arrosseranno. Sono venuto e me ne ritornerò. Sono cresciuto e decadrò. Ho dato me stesso ai giorni e alle notti, sono stato gelido e caldo, sono stato addormentato e insonne. Quel che vedete coi vostri occhi, io non lo vedo. Quel che avete sentito con le vostre dita brancicanti non richieste sul mio corpo dormente. Io non sono entrato nei vostri giorni e il vostro veleno non è penetrato dentro di me. Aprite il mio corpo e bevete: la mia anima è dolce. Ho amoreggiato coi soli e i mari e i giorni, ma il vostro veleno non è penetrato dentro di me ».

Il *Nuovo Testamento* di Sherwood Anderson è dunque una nuova serie di interpretazioni di vita. Come negli epitaffi crudelmente rivelatori dell'altro poeta americano Edgard Lee Masters i morti raccontano sulla pietra che li copre quello che fu la loro vita carica di virtù e di vizi, di menzogne e di delusioni, così il testamento di Anderson è composto di testamenti d'ogni sorta in cui creature vive rivelano colle parole del poeta il loro intimo segreto e la loro congiurazione col mondo.

Il poeta ha rivissuto liricamente le loro esistenze, ha sentito egli stesso il loro spasimo, si è eletto interprete dei suoi fratelli, cercando di estrarre dal « caos » America gli esemplari di umanità che più intensamente possono rappresentarla o potrebbero rappresentarla e, nello stesso tempo, rimmergendoli rivelati in un ordine nuovo, in cui tutte le forze e le forme si conoscono, si impregnano e si integrano l'una coll'altra.

Dell'ansia di questo ordine nuovo è gonfio il lirismo di Sherwood Anderson. Quando ognuno potrà aprire il proprio cuore e domandarsi [illegible] ognuno potrà porgere ai fratelli la chiave della sua casa! Quando l'America potrà essere tutta d'uomini non solo nati, ma rinati e nessuno, dopo aver affermato « Io sono nato », sarà poi costretto a domandarsi: « Eppure perchè non sono nato ancora? ».

Il poeta prepara questo tempo nuovo sforzandosi di dare ad ognuno la parola che egli attende, la chiave del proprio mistero, la propria voce e il senso della propria storia. Egli canta per tutti, in attesa che ognuno apprenda finalmente l'inno della propria vita e del proprio tempio e che, nell'accordo di tutte le voci, canti l'America. Egli ha scoperto intanto che tutti sono una parte di lui stesso e che egli è una parte di tutti e che lo sforzo della sua espressione liberatrice è compiuto in funzione della umanità che l'accompagna e lo supera, in nome del Dio universale sceso a sollevargli la faccia dalla polvere.

ALDO SORANI.

Fiere di Parigi

Splendori e miserie

PARIGI, agosto.

Una delle curiosità di Parigi sono indubbiamente le fiere che, tre quarti dell'anno, errano fra l'una e l'altra delle sue porte, piantando e ripiantando infaticabilmente, secondo le ingiunzioni del calendario e dei regolamenti di polizia, le stesse baracche, gli stessi caroselli, le stesse montagne russe. Si tratta di un villaggio nella città: e di un villaggio che ha la sua scuola, la sua officina elettrica, le sue leggi, le sue tradizioni, Annessio: Barnum. Per molti lettori Barnum non è più se non un nome vago, che non dice loro gran cosa. Ma gli artisti di fiera si tramandano di padre in figlio la sua biografia quasi favolosa, a titolo di ammaestramento e di esempio. Barnum fu ai principi della sua carriera, garzone in una fattoria americana. Da garzone divenne venditore ambulante, poi droghiere. Fu anche, come che le male lingue non mancheranno di dichiarare significativo, giornalista. Quando la drogheria cominciò ad andargli male, fondò un giornale di opposizione contro l'andazzo di puritanismo integrale che nel 1838 minacciava di seppellire l'America e lo intitolò *l'Araldo della Libertà*. Fermato sterminato il giornale e l'abitudine presa di studiare le reazioni psicologiche del pubblico ciò che costituì per lui la prima introduzione in quell'arte della *réclame* di cui doveva diventare maestro. Ma a quel tempo il giornalismo, anche quello americano, non si prestava ad esaurire l'intraprendenza di un uomo della sua tempra; e, non appena messi insieme un po' di quattrini, Barnum risolse di coltivare la *réclame* allo stato puro, e partì per Nuova York.

Un infante di 25 anni

A Nuova York gli capita di sentir parlare di una vecchia negra di Filadelfia che pretende di avere centocinquant'anni e di essere stata la balia di Washington. Poichè il pubblico mostra di interessarsi alla cosa, l'uomo immagina di sfruttare l'occasione: parte per Filadelfia, vi trova una vecchia sdentata e paralitica che canta gli inni patriottici della guerra dell'Indipendenza e parla con le lagrime agli occhi del suo caro « *little George* », la compera, sborsando mille dollari — a quei tempi, come tutti sanno, la schiavitù pei negri non era ancora stata abolita — e comincia a condurre in giro della sua celebrità, esponendola in un baraccone con accompagnamento di una *réclame* strepitosa. La vecchia si chiamava Joice Heth e aveva settantacinque anni, cioè era nata quando Washington ne aveva già venticinque, a dir poco: ma che importa? Il pubblico abbocca all'amo, e i quattrini fioccano. Fu il primo passo di Barnum sulla via che lo doveva condurre alla ricchezza e alla celebrità mondiale. Il filone era trovato: l'importante stava nel continuare. Per continuare, sul principio tutto gli fu buono. A Nuova York compera a prezzi di assoluta concorrenza un vecchio museo pieno di collezioni disparate, dal quale con un po' di pazienza, combinando assieme ossa di animali domestici e di pesci, cava fuori un discreto numero di scheletri di animali preistorici e di... sirene, che esibisce come una raccolta di avanzi dell'epoca antidiluviana scoperti allora allora nelle Montagne Rocciose. Quando il museo non attira più nessuno, passa a mostrare le cadute del Niagara in miniatura, servendosi di una botte e di un prisma, poi una tribù di veri Pellirosse del Deserto, composta di irlandesi disoccupati tinti all'henné. In tre anni, queste trovate gli fruttano centomila dollari. Ma il colpo più straordinario, quello dove il suo genio di rabdomante superiore si afferma incontestabile, è la passeggiata fatta attraverso l'America e l'Europa scortando il « generale Tom Pouce », un bambino di cinque anni, una specie di Jack Koogan avanti lettera, camuffato da nano e vestito, naturalmente, da generale sud-americano. Le Corti europee, a cominciare dalla regina Vittoria e da Luigi Filippo, accolsero Tom Pouce con tutti gli onori dovuti al suo grado, e, seguendo l'esempio venuto dall'alto, i pubblici delle maggiori capitali si fecero in quattro per ammirare la nuova meraviglia. E dentro soldi.

1000 dollari per sera a Jenny

Dopo avere ottenuto altri successi del genere portando in giro contraffazioni e trucchi più o meno ingegnosi, Barnum, uomo intelligente e dotato della stoffa di un grande impresario, si disse che non c'era ragione di non applicare gli stessi metodi, cioè la *réclame* in grande, anche alla presentazione di spettacoli seri. Adottò dunque la cantatrice Jenny Lind, pagandole per scrittura la somma, allora favolosa, di mille dollari per sera, più le spese, e la condusse in giro di paese in paese. Le platee impazzirono per Jenny Lind e c'era gente che per assistere a uno dei suoi concerti sborsava fino a 8000 franchi. Barnum guadagnò con quella scrittura due milioni netti. Reso audace, si credette ormai permessa ogni cosa: e, anticipando i miliardari della fine del secolo, che sarebbero venuti in Europa a comperarvi in contanti i castelli e i monumenti storici, ottenne dal direttore del Giardino Zoologico di Londra che gli vendesse per 2000 sterline il famoso elefante Jumbo, uno dei primi esemplari in Europa e formante allora la gioia dei bambini della capitale inglese. Londra intera insorse in protesta. I giornali scrissero al corruttore lettere veementi e patetiche. Barnum restò irremovibile e imbarcò Jumbo per Nuova York, dove elefante e corsaro vennero accolti sull'Hudson da una folla festante, e poi coperti di dollari. L'anno appresso l'audace speculatore avrebbe voluto comperare la casa di Shakespeare a Stratford. Ma il colpo fallì e da quel momento la sua fortuna rimase stazionaria. Alla sua morte Barnum lasciò venticinque o trenta milioni.

Conveniamo dunque che ce n'è abbastanza per entusiasmare e anche per [illegible] i padroni di Circhi e di baracconi ambulanti dei nostri giorni. Uno dei francesi che abbia saputo meglio imitare i metodi di Barnum fu il Milhomme, di Bordeaux, celebre a Parigi alla fine del Secondo Impero pei campionati di lotta offerti ai frequentatori della fiera di Piazza della Nazione, in una baracca pittoresca, il cui arrivo veniva annunciato da manifesti che dicevano:

« All'erta, Parigini; la Gironda è nelle vostre mura! ».

Rossignol-Rollin, altro campione della stessa risma, metteva sui manifesti:

« Parigini, c'è del muscolo per aria!

« I miei lottatori, senza pietà nè misericordia, sono uomini di bronzo, e se voi potrete scuoterli i vostri applausi, che io sarò costretto a reprimere ».

I campioni prodotti in questi circhi [illegible] la Belva delle Jungle, il Pescatore di Corallo, l'Uomo di Ferro, il Colosso della Savoia, ecc. Ma uno che imitò Barnum un po' più davvicino fu, in epoca assai più recente, un tale che subito dopo la guerra [illegible] e che non si peritò a scorrere in lungo e in largo la Francia recandosi dietro pochi numeri di quart'ordine. Il pubblico, illuso di dover assistere a una rappresentazione del vero Barnum, o almeno, poichè Barnum avrebbe dovuto ormai essere vecchio quanto la balia di Washington, di un membro della sua famiglia, usciva dal circo strepitando e fischiando: ma l'incasso era stato buono, e si poteva andare tranquillamente a ripetere il colpo altrove.

La Goloса e Darius

Avremmo torto, però, di credere che tutti i circhi della fiere di Parigi siano di questo modello. Con lo scaltrirsi del pubblico, anche la professione si è fatta più seria. Non capita di rado di vedere in Piazza Clichy e alla Nazione o a Porta Maillot numeri che potrebbero stare benissimo al Circo Medrano. I Circhi Rancy e Zanfretta godono presso gli amatori di una riputazione che non teme oltraggi. Sopravvive anche, in seno all'erratico popolo della tenda, qualche figura che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità. Una di queste è la Goulue, la Golosa, che ancor oggi forma l'attrattiva delle serate di gala dei grandi circhi quando la invitano ad assistere allo spettacolo, per accrescere il colore locale. La Golosa era, agli inizi della sua fortuna, prima ballerina della così detta « quadriglia realista » dell'Alcazar di Teresa, altra celebrità della fine dell'Ottocento, e poi della quadriglia del Moulin Rouge. Ai tempi dell'idillio franco-russo, ebbe il suo quarto d'ora di celebrità patriottica, giacchè la sera, al Café Américain, saliva sulle tavole a ballare e a cantare la Marsigliese per inondare in visibilio i granduchi e gli ufficiali di marina dello Zar in missione a Parigi. Amica di pittori, di letterati, di bohémes, un bel giorno volle volar con le proprie ali e aperse un baraccone di danze di carattere alla fiera di Neuilly, un baraccone la cui facciata era stata dipinta nientemeno che da Toulouse-Lautrec, che era in quel momento tra i suoi favoriti, e che, come sapete, fu uno degli artisti che meglio intesero il fascino del circo e del caffè-concerto. Oggi le pareti di quel baraccone varrebbero milioni; ma la Golosa, per intelligente che fosse, non lo fu quant'era necessario per conservarle. Un giorno volle ballare in una gabbia di leoni. La cosa piacque e, fatta amicizia anche con le fiere, la ballerina si improvvisò domatrice. Nel 1907 per poco non morì sbranata da un leone alla fiera di Saint-Cloud. Poi anche per Luisa Weber, che tale era il suo nome di battesimo, cominciò la decadenza; ed oggi essa non è più se non una grassa e rossa donna dagli occhi di majolica azzurra che potrebbe però scrivere le proprie Memorie, e parlarci delle serate di gala date a Montmartre nel 1899 in presenza degli ambasciatori cinesi, in costume...

Un altro bel tipo è Darius, domatore all'alta scuola, che lavora ancor oggi sotto il tendone in giubba rossa con gli alamari e porta la classica scriminatura in mezzo alla testa e i baffi arricciati con la pomata. In generale si tratta di artisti che si tramandano l'arte di padre in figlio. Esiste nelle fiere parigine una vera aristocrazia formata dai rappresentanti delle vecchie famiglie di zingari: i Michelet, i Feltin, i Buglione, oggi proprietari di aziende cospicue, che fanno tirare i loro carrozzoni sulle strade provinciali dalle trattrici automobili. Ma il vero seme zingaresco diventa sempre più raro e le nuove dinastie sono quelle dei Pezon o di Giovanni l'Orso, di origine locale francese sebbene risalienti a più di un secolo. Durante varii anni, il dileguare della passione del circo aveva segnato una specie di eclissi delle fiere e dei loro sacerdoti. Ma la fortuna ritorna da un po' di tempo a sorrider loro e l'aspetto sempre animato e prospero delle fiere parigine mostra che una nuova èra brillante si annunzia per i nipoti di Barnum.

NOMENCLATOR.

Mostra d'arte e di cimeli di guerra a Mondovì

Mondovì, 27 sera.

In occasione della prossima inaugurazione del grandioso monumento ai caduti, che va sorgendo sul piazzale della stazione per opera dello scultore concittadino Mario Molfese, avrà luogo nella nostra città, e precisamente nei locali dell'ex-sottoprefettura, una Mostra d'arte. Essa sarà riservata unicamente agli artisti, artieri ed industriali monregalesi i quali tutti hanno risposto in modo da assicurare l'esito della Mostra, che fin d'ora promette un ottimo successo. L'organizzazione è diretta da un comitato che fa capo al Fascio Femminile. L'inaugurazione avrà luogo il 4 settembre.

Una Mostra di cimeli di guerra si sta pure preparando per la stessa data: l'organizzazione è bene avviata e promette un lieto successo.

Una stazione

e ventimila viaggiatori

VERONA, agosto.

Mi accorgo, signorina, che le lunghe ciglia dei vostri occhi azzurri tentano di nascondere l'emozione che vi brilla (o che vi trema?) nello sguardo. Potrei anche chiedervi, se non temessi d'essere indiscreto, da quale piccola e lontana fonte di pensieri vi nasce sulla punta delle dita quel leggero tremito che io scorgo quando alzate il bicchiere alle labbra, e quando la vostra fresca bocca [illegible] senza essere dipinta. Attraverso la trasparenza del cristallo vedo anche il purissimo vino di Valpolicella lambire per un attimo la barriera bianchissima dei vostri denti, prima di frizzarvi contro il palato. Capisco che l'ora di questo lunghissimo tramonto dev'essere per voi come lo è per me, ossia dolcissima.

Passando assai alle due grandi arcate dei *Portoni della Brà* la luce crepuscolare tinge di rosa l'irregolarità di questa che è una delle più belle piazze d'Italia, e sale più rossa, più calda sulle settantadue arcate che fasciano l'Arena veronese.

E' forse questo spettacolo che vi emoziona così palesemente? Avrei voglia di chiedervelo per sentirmi rispondere sì nella vostra lingua straniera. Siamo avvolti dal medesimo pulviscolo d'oro che il vento leggero vi trasporta, e questo pulviscolo, signorina, o signora, è il polline dal quale esplode la luminosità dei nostri cieli. Siamo accomunati da tante cose: dalla solitudine che voi sedete sola al vostro tavolo e io solo al mio, dal sorriso compiacente dello stesso cameriere, dalla fragranza dei medesimi frutti che stiamo mangiando, e quasi i movimenti delle nostre mani sincronizzano mentre piluchiamo dal grappolo i chicchi ambrati dell'uva; e ancora lungo la vostra tovaglia pende, come dalla mia, il filo che si innesta alle lampade che ci illuminano mentre ascoltiamo la stessa musica dell'orchestrina. Ma non vi parlerò. Sono pago di avere scoperta in fondo ai vostri occhi azzurri un'emozione simile alla mia.

Parole non dette

Vi conosco, signore; voi siete stato una volta un uomo ricco e adesso siete povero da far pietà. Ma siete poeta e musico, e buono d'animo e di indole, malgrado questa vostra apparenza estremamente teutonica. Avete sul cupo dei capelli più duri che setole e dall'una e dall'altra parte del viso quadrato e lentigginoso vi cadono, come un paio di parentesi, due ciocche rossiccie e arricciate che non vi conferiscono molta leggiadria; avete una giubba di tela gialla, un paio di pantaloni di tela bianca e delle scarpe nere. Potrei anche dire il vostro nome, usato nell'Alto Adige. Io so anche che per un accidente avete avute le mani paralizzate; il vedo turgide di vene azzurre sulle vostre ginocchia. Voi, che siete un musico, vi siete costruita una specie d'arpa tendendo delle corde metalliche attraverso un asse per stirare, e col dito mignolo della mano destra fate arrampicare su quella scala armonica le note di certe canzoni che vi fanno piangere.

Che cosa fate a Verona? Come avete potuto risparmiare tanto per concedervi la gioia di un viaggio nel sud? Noto però che tra le vostre due miserabili scarpe nere giace un sacco da montagna floscio come se fosse assolutamente vuoto, e sul tavolo al quale vi siete seduto al ristorante della stazione, non vedo il bicchiere della birra o la tazza del caffè e latte. Avete anche voi uno sguardo estasiato: l'estasi e la tristezza hanno certi contatti ideali quando si esprimono nello sguardo.

E non posso parlare a nessuno ancorchè mi assalga un desiderio puerile ma cocente di farlo. Il portentoso caleidoscopio che è questa magnifica stazione di Verona tormenta, esilara, esalta lo spirito dell'ozioso osservatore il quale, trovandosi improvvisamente fra il campionario delle razze di tutto il mondo, rinchiuso in così breve spazio, vien preso inconsapevolmente, poco a poco, dalla voglia di comunicare con tutti, di chiedere a tutti per quale strada siano arrivati, di diventare insomma anch'esso un pezzettino di questa vastissima tavolozza di colori umani che proprio a Verona esplode da ogni treno e si frantuma per irradiarsi nuovamente, velocemente, ai quattro punti cardinali.

La tavolozza umana

Ho detto tavolozza e mantengo la parola perchè ogni orda di gente che discende a Verona, reca sul viso, sulle mani, sui vestiti il colore della regione dalla quale proviene. I treni del Nord scaricano sui marciapiede quintali di chiodi piantati nelle suole degli scarponi da montagna che se ne vanno sulle lastre di marmo digrignando i loro denti di ferro. E vengon giù piccozze lucide e taglienti come scuri, e funi e bastoni, e cappellucci piumati e infiorati, e gonfi sacchi da montagna non infilati sulla schiena ma tenuti in alto, nella fretta, da braccia muscolose o da manacce callose che guai se li urtano; e spuntano gambe nude e schizzano di sotto ai corti pantaloni ginocchia lucide e gialle come se fossero d'avorio antico, e s'allargano gonnelle di panno azzurro ed esplodono sotto le camicette di seta le forme esuberanti delle « grimpeuses », simili ai maschi nel duro taglio dei visi e nell'arditezza dello sguardo. La falange si serra presso l'uscita contro la massa opaca, resistente, incrollabile dei placidi olandesi monumentali i quali sotto la raffica non cedono di un passo ma si avanzano imperterriti puntando pancia e pugni.

Le avverse correnti ondeggiano un momento, poi si frangono e nel tumultuare delle due, proprio come sulle acque di un fiume in piena, passano rapidissimi, sui cocuzzoli dei capelli e sulle nuche nude, bilanciandosi e ondeggiando, le guantiere sulle quali traballano senza mai cadere bicchieri di birra, piramidi di gelati, torri di frutti, colmate di uva. I camerieri, [illegible], non si vedono, sbucano come son dalla folla; camminano curvi, chinati, all'altezza delle borse dei passeggeri e i danari passando da queste nelle saccoccie di quelli tintinnano finchè le guantiere smantellate si rovesciano all'ingiù e rifanno il cammino, lucide come piccole lune d'argento.

I treni che vengono dal sud o dall'oriente, da Trieste o da Venezia, dalla Liguria e dalla Costa Azzurra, lasciano scivolare agilmente dagli sportelli sul marciapiede, migliaia di scarpine bianche con suole di gomma che partono appena frusciando e che imprimono al piede che calzano, un dolce movimento dall'alto al basso, [illegible] come grotte, eleganti e luminose quest'altra ondata e la mesce alla prima. I colori si stemperano uno nell'altro, gli idiomi di dieci lingue diverse si intrecciano e volano nell'aria dove però rallo e dolcissimo il dialetto veneto quasi le afferra e le ancora alla sua leggiadra cadenza.

Bolidi di lusso

A un certo momento affronto il capostazione superiore cav. Carlo Pavan il quale, molto gentilmente, ma rapidamente mi chiarisce in cifre lo spettacolo continuo, vario, caotico eppure disciplinato di tutta la stazione. Ogni parola dell'egregio funzionario è veramente come un colpo di stantuffo che mette in movimento il complicato e mastodontico ingranaggio degli arrivi e delle partenze. Nella stazione di Verona che è l'unica in Italia costruita a due piani, passano giornalmente duecentotrenta treni, e ventimila passeggeri (il numero dei quali però aumenta in misura imponente nei mesi estivi) raccolti dalle arterie principali di tutta l'Europa e delle quali sono tributarie: l'Orient Express che si forma a Parigi dove affluiscono i viaggiatori provenienti dall'Inghilterra, dalla Danimarca, dalla Svezia e dalla Norvegia e che prosegue fino ad Atene e Costantinopoli dove il bolide di lusso, esclusivamente composto di carrozze letto si spezza e lancia le sue schegge di secondaria importanza per tutto l'oriente; il trisettimanale Nizza-Vienna che arriva alla capitale austriaca attraverso il passo di Tarvisio: treno da milionari con quattro sole carrozze per i passeggeri e una per i bagagli; il « Pulmann » Torino-Venezia-Milano; i servizi diretti con vetture di lusso provenienti da Berlino e da Monaco e diretti a Roma; i direttissimi Venezia-Parigi, e molti altri servizi internazionali, più naturalmente i soliti treni di minore importanza che si lanciano notte e giorno su un fascio di dieci binari. Per dirigere questo delicato e vertiginoso servizio ci sono nella stazione di Verona diciassette capi stazione in sott'ordine; 500 agenti senza tener conto del personale viaggiante, di quello del deposito, della sezione lavori e delle officine che, soltanto in queste, sono impiegati settecento operai e, sui binari di servizio, che si sviluppano per trenta e più chilometri, manovrano le centotrenta locomotive del deposito mentre sul « piano del ferro » che costituisce appunto il secondo piano della stazione, le migliaia di passeggeri si muovono comodamente su tre marciapiedi larghi più di dieci metri ciascuno.

Viaggiatori dell'infinito

E qui non finisce ancora la stazione di Verona chè, la sua tumultuosa vita frenata a stento fra le pareti delle sale tutte dipinte a mosaici sfocia sempre a cercare un po' di felice riposo nella solitudine dei giardini che la fronteggiano. Immensi e silenziosi giardini chiusi all'orizzonte dalla dolce e azzurra salita che i monti Lessini iniziano dalla pianura per arrampicarsi su, di groppata in groppata fin al corno di Aquilio, al monte Baldo, al Pizzocchero. Largo, immenso respiro di cielo che prima di venire a cadere sul taglio metallico dei dieci fasci di binari, passa la sua [illegible] sui tetti delle case Veronesi e accoglie nel suo fiato il romantico campanile di San Zeno Maggiore, e più lontano il castel San Pietro e la torre dei Lamberti e le antiche mura e più in su, sul monte la bianca striscia del paese di Chiesa Nuova che incide sul verde dei pascoli come il segno di una bocca dai denti smaglianti che sorride.

In fondo al piazzale c'è un drappello di altri viaggiatori che sembrano camminare verso la stazione ma che non vi arriveranno mai: sono gli alberi del parco della Rimembranza che in dieci e più file stormiscono al vento una canzone di gloria e di morte. Ogni platano, ogni tiglio, ogni olmo ha un nome e tre pini, tre medaglie d'oro. Il capitano di corvetta Farinata degli Uberti, il maggiore Carlo Ederle e il maggiore Giovanni Camozzi li tengono allineati sul ciglio del fosso che si apre attorno agli slalsi strapiombanti.

Qui, tratto tratto si sente sull'erba il passo cauto e frettoloso di qualche madre che reca in mano un mazzo di fiori, o lo sciacquìo dell'acqua che scorre in un prossimo canale: acqua dell'Adige. Dell'Adige vero e grande se ne sente nell'aria il brivido di frescura di quando in quando: un brivido portato giù dagli alti pascoli del colle di Resia dove il fiume nasce, aprendo subito subito, due grandi occhi liquidi ed azzurri.

Se vi avessi parlato, bella straniera che sedevate al tavolo vicino al mio, forse vi avrei proposta una passeggiata per queste beate solitudini, una breve passeggiata prima di perdervi di vista tra la folla internazionale della stazione, prima di rituffarmi anch'io in quella tavolozza di colori che esplode più di duecento volte al giorno nel limpido cielo Veronese.

ERNESTO QUADRONE

Il Vittoriale

teatro di poesia

Gardone, 26, notte.

(A. S.) L'avvenimento che attrae l'attenzione più ardente è l'imminente rappresentazione della tragedia di Gabriele D'Annunzio *La figlia di Iorio* nell'austera chiostra del Vittoriale degli Italiani.

La tragedia inspirata, ch'ebbe prima interprete Eleonora Duse, avrà in questa singolare riproduzione, voluta e plasmata dall'Autore, un nuovo battesimo. Egli l'ha intesa alla lettura di Forzano, il suo geniale collaboratore, ne ha risentita la freschezza, il fascino, la potenza, ne avvertì qualche lacuna, ha [illegible] ha dato nuovo impeto, ma vi ha sopra tutto infusa una più precisa espressione per cui la vicenda apparirà in una chiarità luminosa in armonia col quadro suggestivo offerto dalla scena agreste dell'ambiente. D'Annunzio « vede » la tragedia sulle strade rude e [illegible] la protagonista balzare sulla scena inseguita dai mietitori ebbri di desiderio, [illegible] e la casa d'Aligi risonante del suo sogno; e l'antro in cui Lazzaro di Roio si arrovella preda all'ardore dei sensi; ma « vede » la scena pittorica della processione scendere dal colle sacro a tante memorie d'eroi, come la « vide » allorchè si formò nella sua mente creatrice scendere da un monte d'Abruzzo. Ed ecco la novità assoluta, ecco il senso di poesia e di misticismo in cui Egli vuol culminare, avvolgere la tragedia.

Il tempio votivo

Quale più suggestivo ambiente del Vittoriale per questa singolare celebrazione? Nella chiostra austera che il genio del Poeta costruttore ha ideata e l'architetto Maroni sta elevando pietra su pietra con ardore e tenacia, D'Annunzio ha raccolto, come in un tempio votivo, i cimeli e i ricordi della grande guerra di cui l'impresa di Fiume fu il mirabile e indimenticabile corollario. Qui tutto parla delle glorie del passato ma solo per ricordarle e farne la base granitica da cui spiccare il volo per le nuove conquiste dell'avvenire. La nave da guerra attraccata al monte sembra pronta al balzo titanico verso nuovi approdi; la salma di Conci ammonisce e quella del capitano Gulli il cui sangue generoso ne arrossò il ponte, sembra attendere per placarsi nel riposo eterno che il destino sia compiuto, che il sogno tormentoso del Comandante sia realizzato, quel sogno per cui, or son pochi giorni, nell'annuale del volo su Vienna, egli chiedeva, nel vincolo del giuramento, la collaborazione alla Madre del martire Fabio Filzi. Tra i lauri e gli ulivi sono raccolti gli spiriti dei grandi eroi in quest'eremo di santità patria, accanto al magnanimo valorizzatore della guerra: nei simboli sono evocate le virtù dell'ardimento, del coraggio, del sacrificio: qui dal S. Francesco del Bardelli, al torso di Michelangelo, al Leone Veneto di Rovigno, al gonfalone purpureo della Reggenza del Carnaro, ai massi tolti dai monti sacri all'Italia per il sangue dei suoi figli che li strapparono al nemico, al Pilo di granito che innalza al centro della piazzetta l'antenna sulla quale è issata la statua della « Serenissima Vergine dello Scettro di Dalmazia » tutto spira la divina poesia dell'amore all'Italia grande ed esprime l'orgoglio, la fede, il valore degli Italiani. In questo ambiente gli artieri del Vittoriale — lavorando di giorno alla luce divina che irradia sull'incantevole paesaggio, di notte al vivido chiarore d'una grandissima lampada — stanno costruendo i due palcoscenici sui quali nel pomeriggio dell'11 settembre si svolgerà la vicenda tragica de *La figlia di Iorio*.

I due palcoscenici

Poichè le scene si succederanno senza interruzione su due palcoscenici eretti uno di fronte all'altro ai limitare del [illegible] che accoglierà come in un anfiteatro gli spettatori. Terminato l'atto primo della tragedia, gli spettatori avranno solo da voltarsi nella mente e si troveranno dinnanzi l'altro palcoscenico sul quale si svolgerà l'atto secondo. In tanto sul primo palcoscenico sarà disposta la scena per l'atto terzo, e gli spettatori si volgeranno nuovamente e così per l'atto quarto che avrà a sfondo il monte contro il quale è attraccata la nave Puglia e dal quale scenderà la processione. Sulla nave sarà eretto il palco per l'orchestra, poichè la musica ha gran parte come il coro nella tragedia. Ma chi può dire quali altre sorprese serba ai fortunati che assisteranno a questo singolarissimo spettacolo il suo grande artefice?

D'Annunzio è così seriamente preso dalla preparazione dell'avvenimento ed è così intensa nella sua mente, nel suo spirito, nella sua anima l'elaborazione d'ogni particolare che deve formare la suggestiva raffigurazione, che sarebbe imprudente fermare questi dettagli come definitivi e credere di avere in queste note offerta al lettore la visione o la sola traccia preventiva della attesissima rappresentazione.

Pensate che anche il Vittoriale, da oggi al giorno in cui sarà « teatro » alla vicenda de *La figlia di Iorio*, dovrà apparire con altre forme per l'impulso dei lavori che gli artieri innumeri di quella che il Poeta chiamò la « Santa Fabbrica », vanno eseguendo con ritmo serrato ed accelerato onde la chiostra quasi tutta in pietra sia saldamente conchiusa intorno al tempio sacro alle glorie d'Italia. Sono trascorsi appena sei anni dal giorno che in un limpido pomeriggio di gennaio Gabriele D'Annunzio con pochissimi fedeli del suo seguito, reduci con Lui dalla gesta leggendaria di Fiume, giungeva a Gardone Riviera e fissava la sua dimora nella villa di Cargnacco oggi trasformata dal suo genio e dalla sua grande passione nel Vittoriale degli Italiani.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-346 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-945 CRONACA CITTADINA e SPORT — 40-847 UFFICI del « SECOLO LA CRONACA » — 40-[illegible] AMMINISTRAZIONE.

Cronache Svedesi

S. A. in terza classe

STOCCOLMA, agosto.

(J. N.) C'era una volta un principe — non di quelli dei quali ce ne vogliono almeno tredici per formare una dozzina — ma un vero principe che un giorno farà tutto da sè: un re autentico, o meglio, per ora un principe ereditario, tra bello, buono e prode e aveva poco più di vent'anni. Nelle favole tutti o quasi tutti i principi hanno queste qualità: il mio però, cioè il principe del quale parlerò in seguito, le aveva, benchè non si tratti di una favola, ma di una storia, se non proprio seria, almeno vera.

Nell'umida Londra, dove la nebbia è pane quotidiano e dove cade sempre una relativa pioggerella, egli aveva fatto la conoscenza di una principessa che, secondo i soliti ben informati, era destinata a diventare la consorte del Principe dal sorriso ammaliatore, e cioè di Galles. Il principe sorridente era però, come sempre quando si tratta di affari matrimoniali, tardivo nel decidersi. Generalmente io non mi occupo gran che delle sue faccende sentimentali, ma questa volta non posso fare a meno di ringraziarlo per la sua indecisione, che mi ha procurato la stoffa del presente articolo.

Il principe nella storia poco seria ma vera si chiamava dunque Leopoldo di Alberto, erede della corona belga. Il nome della principessa era Astrid il che in italiano non dice niente, ma che in svedese, perchè la principessa — arriviamo un poco alla volta — era svedese, vuol dire « pace di Dio » (as = dio; trid = pace). Leopoldo non appena fatta la conoscenza di Astrid era preso da un forte attacco di amore. Il che avvenne contemporaneamente anche per la principessa. Qui finisce la parte del Principe di Galles il quale si è subito consolato. Dopo un poco di idillio, scozzese, se non erro, i due giovani sono tornati alle rispettive reggie. Leopoldo parlò della cosa col Re Alberto, che si dimostrò assai contento, e Astrid parlò con « papà Carlo » che fu contentissimo. Figurarsi, l'ultimapenti-la futura regina!

Un bel giorno, nell'autunno passato, Leopoldo si decise a venire in Svezia, a trovare il suo amore. Per avere meno noie viaggiò incognito, sotto il nome di *Monsieur Philippe, negoziante*. Fino ad Amburgo dove arrivò a sera tarda tutto era andato liscio. Ma per il tragitto notturno da Amburgo a Malmoe (Svezia) fu un altro paio di maniche. Volle procurarsi un posto nel vagone letto, ed alla Agenzia della stazione dove chiese un posto di prima classe, gli fu risposto che tutto era prenotato.

— Mi dia allora un posto in seconda, ribattè M. Philippe.

— Spiacentissimo, ma tutto è esaurito anche in seconda.

— Vuol dire dunque che non dormirò stanotte, rispose il sedicente negoziante rassegnato.

— Ma, tutt'altro, signore, abbiamo ancora dei posti in terza classe. Un poco meno lussuosi, sì, ma comodi e puliti. Poi lei è giovane e può benissimo adattarsi.

Il negoziante-principe guardò l'impiegato qualche instante, poi disse:

— Be'! Mi dia un posto in terza classe.

E prese le due sue piccole valigette andando in cerca del vagone numero 17, posto numero 33.

Poco dopo eccolo installato nel suo scompartimento. Insieme con lui era un commesso viaggiatore svedese, rappresentante di una fabbrica di cravatte. I viaggiatori, almeno quelli svedesi, non possono star zitti un solo minuto e così avvenne che i due si misero a discorrere. Lo svedese era curioso e voleva sapere che genere di articolo M. Philippe trattasse.

— Oh, tratto un po' di tutto, ma specialmente generi coloniali.

Il commesso viaggiatore fece anche vedere la sua bella collezione di cravatte, probabilmente nella speranza di poter fare qualche piccolo affare. M. Philippe però non era disposto a fare alcun acquisto. Ma poichè era molto simpatico e gentile, il viaggiatore gli regalava una cravatta come ricordo, cravatta che fra parentesi il Principe metteva la mattina seguente.

Finalmente andarono a dormire, e il commesso-viaggiatore nascose il suo portafoglio sotto il cuscino. Non si può mai essere troppo prudenti!

Arrivati a Malmoe in mattinata senza le sua. Avevano dormito bene ambedue, ed erano di un umore eccellente. Il viaggiatore propose a M. Philippe di andare a prendere qualche cosa nel ristorante della stazione. M. Philippe voleva del caffè-latte ma il suo compagno si oppose e disse:

— Macchè caffè-latte. Non siamo mica dei bambini. Prendiamo della birra e dei *sandwicks!*

E così fu.

Dopo la prima colazione andarono a fare una passeggiata per la stazione aspettando la partenza per Stoccolma. Vedevano così che un vagone lussuoso veniva attaccato al loro treno. Intorno a quel vagone c'erano numerosi poliziotti in alta tenuta.

— « Ah », diceva il viaggiatore, « è il Re Gustavo che torna dalle caccie. Così faremo il nostro viaggio in treno reale ». E rideva di tutto cuore. Anche M. Philippe rideva. « Andiamo più vicino a guardare! Forse il Re si farà vedere! Sarebbe bello se lei al suo ritorno in patria potesse dire di avere visto anche il Re svedese ».

— Sarebbe proprio bellissimo; andiamo pure!

Ma quando furono in vicinanza del vagone reale venne loro incontro un poliziotto che disse con tono burbero:

— Cosa vogliono? Questa non è roba per loro. Indietro!

E poi ai suoi camerati:

— Bisogna stare attenti con questi stranieri. Non si sa mai!

All'uscita dalla sala d'aspetto reale della stazione di Stoccolma aspettavano centinaia di fotoreporters e giornalisti, e migliaia di curiosi stoccolmesi che volevano vedere il principe che aveva scelto a consorte la loro principessina.

Arriva il Re. Saluti ed applausi. Ma come? E' solo, non ha trovato in treno il suo futuro nipote? Perchè non viene insieme col principe Leopoldo? Sono domande che il popolo si fa. Rivolgerle al Re non si può naturalmente: L'automobile reale fila verso il Castello e gli occhi della folla diventano grandi come piatti. Si aspetta ancora, un quarto d'ora, una mezz'ora, e poi ognuno se ne va deluso.

Nel frattempo il giovane negoziante M. Philippe è passato con le sue valigette insieme con tutti gli altri viaggiatori per l'uscita comune. Ha chiamato un'automobile da piazza: solo lo *chauffeur* di questa ha capito qualche cosa quando il giovane ha detto:

— Andiamo al palazzo del principe Carlo!

In questo modo il Principe Leopoldo, erede del trono belga, andò a trovare la fanciulla che pochi mesi dopo divenne la Principessa di Brabante.

I campionati europei di fioretto

Sette italiani qualificati per la finale

Vichy, 27, mattino.

I Campionati d'Europa di scherma sono cominciati ieri con le eliminatorie e semi-finali del Campionato di fioretto. Sette schermidori italiani ed uno francese rimangono qualificati per la finale, che si disputerà oggi. Prima poule: 1.o Pessina, sei vittorie e 9 stoccate; 2.o Carniel, 5 vittorie e 21 stoccate; 3.o Gandini; 4.o Terlizzi. Seconda poule: 1.o Pignotti, sei vittorie, 18 stoccate; 2.o Cattiau (francese), sei vittorie, 22 stoccate; 3.o Puliti; 4.o Guaragna.

La banda Pollastro

Una donna che sa molte cose

Probabilità di un colpo di scena

Questa vicenda giudiziaria scaturita da uno dei delitti più appassionanti che le cronache ricordino e nella quale accuse, rivelazioni, ritrattazioni improvvise ed autoaccuse si susseguono con rapidità tale da non lasciare il tempo necessario per valutarne i nuovi elementi che man mano emergono, poco ha saputo dai magistrati. Nessun nuovo elemento è affiorato nella giornata di ieri, ma l'autorità inquirente pesa con cura meticolosa i nuovi elementi che sono emersi e che vanno delineandosi dopo le sensazionali rivelazioni fatte da Sante Pollastro a Parigi. Doverosamente quindi bisogna dire che oggi si procede un poco per induzioni e supposizioni, le quali domani possono venire smentite e travolte da elementi che invece possiede l'Autorità la quale, quanto il pubblico, ha interesse che giustizia sia resa a colpevoli e a innocenti, senza preconcetti di sorta, senza esitazioni, senza fuorviamenti che soltanto possono riuscire nocivi agli stessi imputati.

La suprema e definitiva parola della Giustizia non tarderà ad essere pronunciata e lo sarà quanto più rapidamente il famigerato bandito Pollastro sarà tradotto, da Parigi, in Italia. Non può sussistere dubbio che qualunque possa essere il giudizio finale, esso sarà accolto con sollievo dall'intera popolazione italiana che si è appassionata in maniera inusitata a questo tragico film vissuto. Non ha importanza il sapere chi essi siano, purchè siano scoperti, purchè paghino il loro debito alla società. Pollastro, Amerasione, Vitali, De Luisi o altri, è la stessa cosa: non è la questione di nomi. L'anima del popolo sarà paga quando i colpevoli saranno stati puniti.

Una donna che può chiarire il mistero

I magistrati che si prodigano in modo veramente encomiabile a districare il bandolo dell'arruffata matassa, si sono un po', come si suol dire, ritirati sulle loro posizioni e le gerarchie della magistratura hanno ripreso o stanno riprendendo ormai le loro funzioni specifiche. La nostra Procura Generale ha ordinato soltanto il trasporto a Torino dei già rinviati al giudizio della nostra Corte d'Assise, per motivi di prudenza legittimati dal fatto di esercitarsi su di loro una più stretta vigilanza, ma poi, esperite le rimanenti poche formalità, tutti gli atti ed incartamenti saranno rinviati alle sedi competenti per territorio e così quelli riguardanti l'eccidio di Mede saranno inviati all'autorità giudiziaria di Casale per l'istruttoria formale dei nuovi indiziati dalle rivelazioni del Pollastro, (incaricati saranno i sostituti avv. Mulas e Carta); ed a Tortona saranno inviati quelli riguardanti l'istruttoria formale che si aprirà per raccogliere gli elementi probatori ed influenti che potrebbero dare argomento alla Cassazione di ordinare la revisione del processo per l'assassinio del cassiere Casalegno e per il quale sono stati ritenuti colpevoli e condannati all'ergastolo il Leggero ed il Careggia.

Naturalmente, conclusa la nuova istruttoria, gli atti ritorneranno alla nostra Procura Generale perchè vagli tutte le circostanze acquisite e pronunci, il Procuratore Generale, la sua requisitoria.

Intanto l'attenzione generale converge sulla figura della Caterina Piolatto, l'amante del Peotta, arrestata, come dicemmo ieri, in questi giorni ad Alessandria. L'arresto avvenuto dietro ordine del Procuratore Generale comm. Crosta-Curti, ha prodotto vivissima impressione ed è opinione diffusa che ad esso fra qualche giorno, farà seguito qualche grossa sorpresa. Non vi ha dubbio che se, come si sussurra, la Piolatto oltre ad essere stata l'amante prima del Pollastro e poi del suo luogotenente Peotta, fu pure l'amante dell'Amerasione, le indagini potrebbero assumere una piega così imprevista ed imprevedibile da potersi realmente attendere qualche colpo di scena. Negli stessi ambienti giudiziari si ha la sensazione di essere ad una vigilia, certamente assai vicini alla sorpresa. Pare, anzi, che la Piolatto si sia indotta già a qualche rivelazione. La donna sarà in questi giorni tradotta da Alessandria alle carceri di Casale.

Il primo intanto dei cinque imputati rinviati al giudizio dell'Assise e cioè il Vitali, avrebbe dovuto essere tradotto ieri a Torino e vi avrebbe dovuto giungere col treno proveniente da Chivasso in arrivo alla nostra stazione alle 15.45. L'attesa però è andata delusa. Partirà invece questa mattina. Lunedì sarà la volta del Ferrari, martedì quella del Casini e del Marini e mercoledì [illegible] quella dell'Amerasione. Nelle nostre carceri [illegible] pure tradotto quel tale Caselli, detto «il torello» trovato in possesso della bicicletta che si presume sia quella che ha appartenuto al povero carabiniere Bellinzona.

Le nostre autorità hanno poi disposto anche per l'audizione del costruttore meccanico della bicicletta, tale Ferrara, che come abbiamo detto ieri, afferma d'essere in grado di riconoscerla sicuramente, anche se verniciata o modificata.

La mezza confessione del Vitali

Merita intanto riferire un piccolo episodio non ancora conosciuto e che ci è stato narrato da persona in grado di saperlo. Il Vitali, durante la sua permanenza nelle carceri di Casale, [illegible] un giorno si sarebbe slanciato sui secondini. Lo sfogo del suo malumore sarebbe stato così violento ed improvviso da ispirare loro lesioni giudicate guaribili in oltre dieci giorni. Di qui un regolare procedimento penale a carico del Vitali, anzichè un procedimento disciplinare. Il Vitali è comparso davanti al Pretore e venne assolto dall'imputazione essendo stato dichiarato totalmente infermo di mente in seguito a perizia del dottor Montello, sanitario delle carceri, che ebbe a visitarlo e a dichiararlo irresponsabile. Sono note le vicende del Vitali, il quale venne arrestato il 24 giugno scorso anno insieme al Ferrari, mentre a Ventimiglia tentava di salire clandestinamente su un treno viaggiatori diretto in Francia.

Il Vitali, rinchiuso nelle carceri di Ventimiglia, raccontò particolareggiatamente agli scopini ed ai compagni di cella (nessuno sapeva chi egli fosse) l'uccisione dei carabinieri di Mede. Tradotto poi a Milano e rinchiuso nelle guardine di quella questura, i funzionari pensarono di interrogarlo ed il Vitali confessò dettagliatamente per filo e per segno i particolari del truce delitto. Con lui vi sarebbero stati il Ferrari, il Marini e due altri individui, fra cui uno che in un primo tempo il Vitali disse di non conoscere. Fermatisi presso un'osteria, si sarebbero diretti sulla strada provinciale Torreberetti-Mede per compiere un furto in danno della sede della Banca Popolare. Lo sconosciuto del Vitali era un impiegato della Banca presa di mira dagli scassinatori. Verso le 23 la comitiva avrebbe incontrato i due carabinieri Bellinzona e Terzano, i quali chiesero loro dove andassero. Intravisto poi l'impiegato di banca, che dovevano conoscere, i due poveri militi gli avrebbero detto: «Come mai anche lei si trova con questa gente?». L'impiegato avrebbe quindi pensato di sopprimere i carabinieri che volevano portare in caserma la comitiva, perchè allora ogni cosa sarebbe stata scoperta, e la valigia di cuoio, che era ripiena degli arnesi necessari per scassinare la cassaforte della Banca, li avrebbe traditi.

Il Vitali in seguito ritrattò completamente la sua confessione, affermando in un lungo memoriale che essa gli sarebbe stata estorta con la violenza.

Ora ecco il Pollastro che dice dell'altro e si dichiara colpevole anche di questo delitto. A chi si deve dunque credere?

Che cosa vale l'accusa del Pollastro?

Ci siamo rivolti alla cortesia dell'avvocato generale comm. Crosta-Curti, al quale abbiamo rivolto una domanda:

— Sono credibili le affermazioni auto-accusatrici del Pollastro? O si è dichiarato colpevole soltanto per salvare i complici?

— Può anche darsi — ci risponde l'alto magistrato — ma è necessario andar molto cauti nel trarre deduzioni in merito. Pollastro può essere colpevole, anzi è stato condannato all'ergastolo per l'assassinio del cassiere Casalegno [illegible] dichiararsi colpevole di delitti per i quali altri sono in carcere ad [illegible] che egli è il colpevole per escludere la presenza del Leggero e del Careggia per quanto riguarda Tortona, e degli altri cinque rinviati al giudizio dell'Assise per quanto riguarda Mede. Allo stato degli atti però, almeno per quanto riguarda l'eccidio di Mede, la cosa è assai inverosimile. La confessione del Vitali è stata infatti così dettagliata, così minuziosa, così precisa in ogni particolare, che se egli stesso e gli altri imputati non avessero partecipato, non si riuscirebbe a capire in qual modo egli sia venuto in possesso di così urgenti elementi. Sulla partecipazione del Pollastro al delitto di Tortona non vi è dubbio, ma la partecipazione a quello di Mede non esclude che egli abbia avuto dei complici. Prima di pronunciare una parola in merito abbiamo bisogno del Pollastro, l'unico che potrà chiarire tanti punti oscuri. Non escludo che le sue dichiarazioni possano portare alla revisione del processo ed alla riparazione eventuale di un errore giudiziario; ma per ora non posso dire una parola di più. Anzitutto perchè l'istruttoria è segreta, in secondo luogo perchè non saprei veramente che cosa aggiungere d'altro.

Conte cameriere e ladro arrestato a Roma

Roma, 27, notte.

Un importante arresto è stato operato stamane dalla squadra mobile della Questura Centrale. Si tratta di un giovane blasonato ridottosi a fare il cameriere ed il commissionario di albergo, il quale aveva trovato modo di consumare audaci furti in danno di alcuni stranieri alloggiati negli alberghi dove egli prestava servizio. Si tratta di certo Gioacchino Cigoli, di 26 anni. In questi ultimi tempi egli era stato occupato in qualità di commissionario alla Pensione Alessandria.

L'altro ieri un suddito americano, certo Selsam, alloggiato alla suddetta pensione, nel rientrare, dopo una momentanea assenza, nella propria stanza, constatava la scomparsa della somma di 80 dollari, che teneva custoditi fra i fogli di un libretto di cheques. Il Selsam si recò subito dal direttore della pensione e narrò il fatto. Furono subito esperite indagini e dopo vane ricerche l'americano denunziò il furto alla Questura. Fu interrogato il personale dell'albergo, e il conte Cigoli, come avevano fatto tutti gli altri precedentemente interrogati, si protestò innocente; però egli cadde in numerose contraddizioni e, proseguendo nelle indagini, il funzionario potè stabilire che il conte Cigoli aveva prestato servizio come cameriere al Collegio inglese nel febbraio scorso, e proprio in quel periodo il suddito inglese Thompson aveva denunciato che un ladro, penetrato nella sua stanza, lasciata momentaneamente incustodita, lo aveva derubato di 16 sterline. Il conte Cigoli, «fermato» e sottoposto ad un nuovo interrogatorio, ha confessato di essere autore di entrambi i furti. Il «fermo» è stato allora tramutato in arresto.

Assolti e rimessi in carcere

Napoli, 27, notte.

Tempo fa veniva ucciso il pregiudicato Attanasio Attonito, e per l'uccisione venivano tratti in arresto certi Tobia Lamarca, Luigi Lamarca, Carmine Pizza, Francesco Colise e Luigi Mattina. Rinviati tutti gli accusati a giudizio dalla Sezione d'accusa, il Procuratore Generale ne chiese l'assoluzione. La Sezione d'accusa però, con sua sentenza rinviò gli imputati alla Corte Suprema d'Assise di Santa Maria Capua Vetere. Il dibattimento si protrasse per molte udienze, ma i giurati non ritennero raggiunta la prova, e nel ludio ultimo scorso assolsero tutti gli imputati. In seguito a nuovi elementi di fatto sorti dopo l'assoluzione, fu interessata la Suprema Corte di Cassazione perchè esaminasse e vagliasse attentamente i risultati del processo svoltosi alle Assise di Santa Maria Capua Vetere. Con recente sentenza la Corte di Cassazione, dopo lunga deliberata istruttoria, ha disposto la revisione del processo, ordinando che gli indiziati, già in libertà, venissero nuovamente assicurati alla giustizia. L'ordine di cattura è stato eseguito.

Attendente che ruba soprabiti

Roma, 27, notte.

Il soldato di marina, Peloso Domenico, nato in un piccolo Comune del Veneto, ha voluto fare eccezione alla regola, che considera gli attendenti come i più servizievoli e fidati fra i soldati. Il Peloso era attendente del colonnello medico di marina, dottor Primo Achille, trasferitosi in questi giorni a Roma e abitante in via Palestro, presso la famiglia del prefetto a riposo, comm. Stravino. Giorni or sono il colonnello ebbe a constatare che dal guardaroba erano scomparsi cinque *paletots* da borghese nuovissimi, due suoi e tre del comm. Stravino. Questa scomparsa venne a coincidere con l'assenza dell'attendente, che aveva chiesto, ed ottenuto, una licenza di due giorni. I sospetti caddero naturalmente sul Peloso che di ritorno dalla licenza fu fermato, e dopo la sua esplicita confessione fu dichiarato in arresto. I *paletots* erano stati da lui venduti per somme varie da 120 a 200 lire.

Una ladra vista attraverso il foro

Pallanza, 27, notte.

Un caso originale è avvenuto nel comune di Premeno. Dalla casa di certo Giovanni Fighetti, esercente del luogo, venivano spesso trafugate somme di denaro per opera di mani rimaste sempre ignote. Per merito dei carabinieri venivano fissati i sospetti sulla domestica di una famiglia bergamasca di villeggianti, certa Elisa Fagnoli fu Giuseppe di 18 anni, che era solita recarsi in casa del Fighetti a prendere il latte. Praticato un foro nel soffitto della camera dove avvenivano i furti la figlia del derubato Elvira di anni 16, si metteva in agguato a spiare e scorgeva la Fagnoli che, con molta precauzione, credendo di non essere vista, rubava i denari dalle tasche del Fighetti. La testimone occulta scendeva subito in cucina e sorprendeva sul fatto la ladra che veniva arrestata.

Il suicidio d'una negoziante a Pinerolo

Pinerolo, 27, notte.

Ieri sera verso le 18.30 fu vista una donna percorrere di corsa la piazza Regina Margherita e via Saluzzo: fiunta al ponte sul Moirano, nei pressi dell'antica barriera daziaria, la donna spiccò un salto buttandosi nell'acqua che in quel punto corre assai rapida. La donna venne trascinata per circa 100 metri fino ad una griglia della pattirea dello stabilimento Henkels, ove venne estratta cadavere. Nelle tasche si rinvenne soltanto una coroncina del Rosario, cosicchè sulle prime non fu possibile l'identificazione. Più tardi la suicida venne riconosciuta per certa Lucia Caffaratti di anni 45 da Bricherasio, esercente un negozio di mercerie nella nostra città. Da qualche tempo la donna dava segno di squilibrio mentale; però pare che sia stata indotta al triste passo da momentanei imbarazzi finanziari.

Il misterioso suicida di Milano era un ufficiale di Torino

Milano, 27, notte.

Il suicida dell'Hotel Terminus di Milano che si era — come segnalammo — qualificato per l'avv. Giorgio Fino di Roma, è stato identificato da alcuni ufficiali per il sottotenente dei carabinieri Giulio Stella. Egli apparteneva alla Legione Allievi di Torino e da cinque giorni si era assentato dalla caserma. Si ignorano le cause che hanno spinto l'ufficiale al tragico passo.

Un furfante dalle molte vite

smascherato dopo 23 anni a Casale

Si spacciava per figlio della sua amante

Casale, 27, notte.

Al Commissariato di P. S. di Casale si è messo fine alle trasformazioni di un abilissimo lestofante che, assumendo personalità diverse, prese bellamente in giro la polizia internazionale per 23 anni. Si tratta di certo Matteo Luigi Martinetti fu Antonio, di 53 anni, nativo della nostra città.

Un errore allo stato civile

Datosi alla latitanza per alcune condanne avute in giovinezza per reati comuni, egli ottenne ospitalità a Milano nel 1898 dalla monferrina Carolina Bellingeri maritata Bianco di Giarole e ne divenne l'amante, nonostante una notevole differenza d'età. Per consiglio di lei, assunse la personalità di un figlio della Bianco stessa, di nome Evasio, nato a Casale il 20 agosto 1880, morto a Valenza all'età di tre mesi, e denunciato quale deceduto allo stato civile di Giarole e di Valenza, non a quello di Casale per il quale invece il Bianco Evasio continuò a vivere. Con la nuova personalità il Martinetti riprese con l'amante e pseudo-madre la sua attività criminosa con furti e borseggi, riportando condanne diverse fra cui una per renitenza alla leva. Espiata una pena infittagli dal Tribunale di Como e mal reggendo alla vigilanza speciale cui era stato condannato, il Martinetti ottenne di espatriare ed a Chiasso ebbe il passaporto sotto il falso nome di Evasio Bianco, riportando come tale nuove condanne a Salisburgo, Montalbon, Valence, Stoccarda, ecc.

Arrestato nuovamente per tentato borseggio nel 1912 a Zurigo, furono da quelle autorità trasmesse alla Polizia italiana la fotografia e le impronte digitali del sedicente Bianco. Presentate alla Bellingeri a Casale tali dati segnaletici, la donna continuò nella menzogna per difendere l'amante, e li riconobbe per quelli del proprio figlio Evasio Giovanni Bianco, il quale non essendosi presentato alla chiamata alle armi per la guerra, ebbe inoltre una condanna per diserzione.

Il vizio del furto era più forte di lui

Il Martinetti rimpatriò nel 1920 stabilendosi a Bologna. S'innamorò nel 1920 di certa Ines Bindena di Proganziol e con essa stabilendosi a Verona — questa volta col suo vero nome di Martinetti — ebbe tre figli. Godette anche breve fama di probità. Nel 1923 subì una nuova condanna per furto a Venezia. Ma l'aprile scorso doveva essere fatale pel mariuolo. «Fermato» per motivi di P. S. a Milano, si iniziarono a suo carico indagini a Verona a Roma ed a Casale. Ma mentre a Verona si insisteva nel riconoscerlo per Martinetti, dalle Polizie delle altre due città — per il cartellino con dati segnaletici — fu riconosciuto invece per Bianco.

Il commissario di P. S. di Casale, avv. cav. D'Avanzo volle veder chiaro nella faccenda. Riesumò la voluminosa pratica di Bianco e di Martinetti, ottenne una preziosa confidenza durante le sue ricerche, fece tradurre da Verona a Casale l'arrestato, lo sottopose ad un interrogatorio di quattro ore ed ebbe finalmente la confessione del Martinetti, il quale confermando tutte le indagini del solerte funzionario, raccontò per filo e per segno la sua vita di avventure sotto diversa personalità. Egli è stato inoltre riconosciuto da un fratello che l'ospitò, non è molto tempo, a Bologna; e così è finita la vita romanzesca del Martinetti che attualmente è rinchiuso nelle carceri giudiziarie.

LA STRADA

Due feriti in un ribaltamento presso Asti

Asti, 27 notte.

Ieri nel pomeriggio un'automobile proveniente da Torino e diretta a Genova, uscita dalla strada in una curva difficile, sullo stradale Torino-Asti, nei pressi di Villafranca, si rovesciava in un fossato, travolgendo tre viaggiatori. Due di essi, l'ing. Giovanni Pirano e il sig. Mario Gilli, di Genova, riportavano nel ribaltamento alcune ferite, per le quali furono trasportati con l'autoambulanza della Croce Verde di Asti in una clinica chirurgica della nostra città. Le loro ferite sono state giudicate di lieve entità.

Motociclista contro una sbarra

Bra, 27 notte.

Ieri a Costa, l'operaio degli zuccherifici della provincia, Alberto Moggio di anni 22, usciva in motocicletta da quello stabilimento, ma inavvertitamente, accecato dalla luce solare, andava a sbattere violentemente col viso contro una grossa sbarra di ferro che serve di recinto e, mentre il povero giovane cadeva privo di sensi al suolo, la macchina continuava ancora la sua corsa per parecchi metri finchè si rovesciava a terra. Trasportato d'urgenza all'Ospedale il Moggio versa in gravi condizioni, temendosi la commozione viscerale.

Cozzo fra auto e moto

Ferrara, 27 notte.

Un'auto che discendeva la rampa dell'argine del Po, presso Ariano Ferrarese, si è scontrata con una motocicletta che saliva a forte velocità, guidata dal casaro Vito Orlandini. Il cozzo fu molto forte ed il motociclista venne sbalzato di macchina e gettato lontano qualche metro. Prontamente soccorso dall'auto stessa venne ricoverato all'Ospedale ove ebbe le cure del caso. Le ferite, che non sono di grave entità, sono state dichiarate guaribili in due mesi.

Signora ferita in uno scontro

Alessandria, 27 notte.

L'industriale Umberto Balgorini da Milano, percorrendo in side-car, con la consorte Maria Conosci, la provinciale Alessandria-Ovada, ha urtato violentemente contro un carro che all'ultimo momento gli aveva tagliata la strada. Nell'urto la signora è stata sbalzata fuori riportando la frattura del femore destro, mentre il marito riportò leggere contusioni.

Ciclista travolto da un'auto

Biella, 27 notte.

Urtato da un'auto e sbalzato dalla bicicletta, il diciannovenne Adelchi Sella, ha riportato abrasioni e ferite alla faccia, al capo ed alle mani.

Una sciagura ferroviaria evitata dalla prontezza di un macchinista

Cotrone, 27, notte.

Una grave sciagura ferroviaria è stata evitata ieri per un caso fortunato, ma soprattutto per il sangue freddo di un macchinista, sulla linea ferroviaria Cotrone-Catanzaro. All'altezza del chilometro 253, il macchinista di un convoglio viaggiatori si avvide che tre grossi macigni erano stati collocati sul binario, allo scopo di provocare un deviamento. Il macchinista riuscì ad azionare i freni ad aria compressa, impedendo l'urto della macchina contro i tre enormi ostacoli.

In seguito all'episodio criminoso, il comandante della Milizia ferroviaria, insieme ad alcuni militi, iniziò pronte indagini, e dopo varie ricerche furono tratti in arresto tali Rosario Manfredi, Francesco Ruggero e Renato Di Cuire. Quest'ultimo confessò il malvagio attentato.

Un arresto pel fallimento della Banca di S. Isidoro di Vobarno

Brescia, 27, notte.

In seguito al fallimento della Banca di Sant'Isidoro di Vobarno dichiarato due mesi fa è stato arrestato ieri sera a Bedizzole, in seguito a mandato di cattura spiccato dalla R. Procura di Lonato, certo Giovanni Scalmana che gestiva in quel paese una succursale della banca suddetta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è impiccato ad un albero, in territorio di Tagliolo, il soldato del 22.o artiglieria da campagna, Alfredo Giorgi.

Penetrando da una finestra nella cascina dell'agricoltore Francesco fu. da Castellerro, ignoti ladri hanno rubato oggetti d'oro del valore di L. 1000.

DA BIELLA

Un truffatore perseverante è il pregiudicato Ambrogio Botto fu Gioachino, di anni 56, da Veglio Mosso. Il Botto, uscito dal carcere cinque o sei giorni fa, dove aveva scontato una pena per truffa commessa a danno di un oste, è stato arrestato nuovamente per altre truffe commesse ad Andorno in danno degli esercenti del paese.

La Mostra d'Arte, indetta dalla Società biellese «Per l'Arte» è stata solennemente inaugurata. L'on. Mecco ha tenuto il discorso ufficiale.

DA PINEROLO

Il vetturale Stefano Vallero, percorrendo con la sua carrozza la strada Vigone-Villafranca, che per un buon tratto è costeggiata dalla linea ferroviaria Airasca-Cuneo, poco dopo il ponte sul Pellice venne raggiunto dal treno. Il cavallo, imbizzarritosi, si diede alla fuga. Il Vallero precipitò a terra riportando la frattura della gamba sinistra, oltre a gravi contusioni all'addome. Venne ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale di Vigone.

DA SUSA

A Salbertrand, mentre i manovali Battista Richiero fu Pietro, di anni 51, ed Ernesto Giranti di Angelo, d'anni 27, sgombravano del materiale in una galleria, rennero feriti gravemente dallo scoppio di una cartuccia di dinamite che, inesplosa, si trovava fra il materiale.

È rimasto fulminato mentre verificava del «trolleys», a Bussoleno, certo Felici, macchinista della trazione elettrica, d'anni 26, che da parecchi giorni era venuto appositamente da Roma.

DA TORTONA

La vetta del monte Antola è stata la meta di un convegno di diverse centinaia di alpinisti cattolici delle Diocesi di Tortona e Genova.

Podestà di Santa Lucia di Talmino è stato nominato il sig. Carlo Emedeo Coscia, di Tortona, capo-stazione.

Veterinario civico, su giudizi concorrenti, è stato nominato il dott. Ragni, di Terre Garolòli.

DA VOGHERA

Per inosservanza dei calmiere municipale sono stati contravvenuti gli esercenti Luigi Baldini, Antonio Rebuffi, Carlo Orefice e Carlo Marchesoni.

Travolto dal proprio carro il carrettiere Angelo Fiocchi, di Montebruno, è stato ricoverato all'Ospedale con la frattura del cranio.

DA MILANO

In seguito alla morte avvenuta all'Ospedale Maggiore, dovuta a pratiche illecite, dell'operaia diciannovenne Luisa Pompei, da Grassinetto (Udine) è stata arrestata la levatrice Annunciata Novarini, abitante al viale Monza, 86. Con la levatrice è stato pure arrestato un fratello della vittima che è un viaggiatore di commercio ammogliato con figli.

Colpito da un martello sfuggito a un muratore che lavorava sopra un edificio in corso Buenos Aires, l'impiegato Placido Spigno, d'anni 46, è stato ricoverato all'Ospedale in grave stato per sospetta frattura del cranio.

DA ROMA

Un incendio in località Massimilla, in via Aurelia, ha distrutto 2000 quintali di fieno. Il fuoco, che minacciava di propagarsi anche in una vicina vaccheria, fu isolato per l'intervento dei vigili. L'incendio è durato circa 12 ore. Tutto il capannone ove trovavasi accumulato il fieno è andato distrutto. I danni ammontano a circa 200.000 lire.

Una barca che si capovolge nel Ticino

Due pescatori salvati con un remo

Novara, 27, notte.

Certi Luigi Carpo, Mario Coggiola ed Antonio Bigliardi stavano pescando in barca colle reti nel Ticino, fra Galliate e Turbigo, quando per lo sforzo che compievano i pescatori nel ritirare la rete, la barca si capovolgeva e tutti tre precipitavano nella corrente. Il Carpo che era rimasto col remo in mano mentre gli altri due suoi compagni erano stati travolti, riusciva, allungandolo ai due disgraziati, a trarli a riva.

APPENDICE DELLA STAMPA (38)

I racconti impossibili

La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

Colpita al cuore dalla larga lama del pugnale, violentemente vibrato da Merrison nell'istinto della disperata difesa, Lucia aveva pagato con la vita la sua fedeltà.

Frammenti di lettere

Sir William Graham ad Edward Rutley:

. . . .

. . . . . Sì, mio caro Rutley, la realtà è assai più semplice di quanto tu possa immaginare. Lady..., la vedova dell'ufficiale coloniale caduto nello scontro coi ribelli di X..., fu accolta nella casa di Sir Robert Bradley. La maternità, che i disagi del viaggio avevano affrettata, l'uccise. Nàdia e Vanna Geddy, gemelle d'una impressionante rassomiglianza, sebbene l'una fosse biondissima e l'altra bruna di capelli, furono allevate dal baronetto con un amore veramente paterno. Ma tanto era dolce e mite Nàdia, quanto avventurosa ed irrequieta Vanna. Insofferente d'ogni freno, a vent'anni, la sorella di Nàdia lasciò la casa di Bradley, per inseguire un suo sogno d'arte. E fu Jasodara Devi, la danzatrice indiana. Il cruccio di Nàdia non ebbe tregua, sebbene Vanna non avesse mai dimenticato il beneficio ricevuto dal baronetto e nella sua vita vagabonda si fosse tenuta in continui rapporti epistolari con lui e con la sorella. . . . .

. . . .

. . . . . Sì, l'esistenza di Vanna era ignorata da Merrison, il quale condusse una vita di piaceri e di dissolutezze. Un giorno, qualche anno fa, capitò ad «Elisabeth Village». Non s'era ravveduto. La sostanza materna egli l'aveva ormai dissipata. Sperò allora di conquistare il cuore di Nàdia, mirando in realtà alle ricchezze di Bradley. Ella lo respinse. Egli l'odiò, come un'intrusa e quest'odio s'accrebbe da quella tragica notte in cui ella, con Donald, lo sorprese — assassino — nel «cottage». Merrison sentì ch'egli era ormai in balìa di lei. Temette che lo avrebbe denunciato. . . .

. . . . . Quando egli ritornò a Londra, Doris Dercill e Ramnath decisero di raggiungerlo, per vigilarlo da presso. Bisognava che il delitto non restasse impunito. Fu allora che Nàdia e Vanna si rividero. Il baronetto le aveva nominate entrambe sue eredi. Per esse erano i preziosi scarabei di Biblos. . . .

. . . .

Il dottor Payne, amico ed esecutore testamentario di Bradley, quando apprese la verità orrenda sulla morte di lui, si propose di trascinare Merrison ad una confessione completa del suo delitto. Fu precisamente Payne a suggerire l'inganno della sostituzione, per meglio circuire il colpevole, che in Nàdia vedeva la perenne minaccia sospesa sul suo capo. Doris Dercill non avrebbe voluto... Vanna, per gratitudine verso il suo benefattore, generoso e buono, accettò il terribile gioco. Era nel suo temperamento impetuoso. Si fece bionda, lei ch'era bruna di capelli, e la rassomiglianza con Nàdia fu perfetta... Chiunque sarebbe caduto in errore. . . . .

...Lo scarabeo d'ametista — il cui possesso era necessario per caratterizzare, a detta di Payne il testamento di Bradley — era il mezzo per attrarre più facilmente Merrison, che agognava le ricchezze del baronetto... Per questo Vanna se ne adornò, ostentandolo... Si poteva pensare che Merrison, per impadronirsene, non avrebbe esitato dinanzi ad un secondo ed anche più orribile delitto?... Io vedo ancora il suo smarrimento (e quella sera non potevo certamente rendermene ragione) quando a Scotland Yard, Nàdia comparve con Doris e si fece credere essa, Jasodara Devi, per salvarla dal capestro. La soperchieria non fu scoperta. Sbalordì. . . . . . .

. . . .

Nàdia Geddy, o se meglio vi piace, lady Dercill, non sa rassegnarsi alla imprevedibile catastrofe. Il suo dolore è sempre vivo e profondo. Soltanto le amorose attenzioni di suo marito compiranno un giorno il miracolo... Se tu vedessi, Rutley, come l'ama! . . . .

. . . . . Per conto mio, ancora non riesco a rendermi ragione di questi avvenimenti. Immaginavi tu che Merrison un gentiluomo... Ma non parliamo più di lui. Mi fa troppo male! . . . .

. . . .

Se ti deciderai a venire ad «Elisabeth Village», come hai promesso, Dercill ne sarà lietissimo. E vedrai una cosa assai interessante, che, probabilmente, potrà apparire fra qualche tempo una grande rivelazione della Scienza. Il «mago dei sotterranei di Villa Dercill», com'io lo chiamo, il vecchio Ramnath, il quale ha inventato un originalissimo ed impressionante apparecchio dal nome difficile, il «radiotelevisium», che gli consente la trasmissione delle visioni a distanza per mezzo della radio, si è proposto di regalarci il sole di notte. Mi par di vedere le tue smorfie, come quando punzecchiavi quel povero Harrods. Ebbene ho assistito ad un esperimento che m'ha sbalordito e sono persuaso che Ramnath riuscirà, un giorno o l'altro, con la sua «palla di sole», a sovvertire . . . .

. . . .

FINE.

Conchiuso oggi il «racconto impossibile» di Vittorio D'Arco che ha seguito, puntata per puntata, con vivissimo interesse, inizieremo martedì la pubblicazione di un romanzo di Maxime La Tour:

LA VENDICATRICE

Non è facile trovare un altro romanzo destinato al gran pubblico, che abbia la trama immaginosa ed appassionante di questo. Chi è la

LA VENDICATRICE?

La domanda affiorerà non poche volte sulle labbra dei lettori durante lo svolgimento della drammaticissima vicenda, fino a quando, nelle ultime pagine l'autore risponderà con la più inattesa e sensazionale rivelazione.

Per la sua intensa drammaticità, per l'alto fine morale che la ispira, per il grande rilievo artistico dei personaggi

LA VENDICATRICE

è destinata ad un sicuro successo di curiosità e di commozione.

ULTIME NOTIZIE

Le questioni economiche e doganali alla Conferenza interparlamentare

Parigi, 27, notte.

In mezzo ad una attenzione ridotta e ad un numero di delegati assai scarso, la Conferenza interparlamentare ha stamattina, sotto la presidenza del vice-presidente del Senato, Hervey, iniziato l'esame della questione delle tariffe doganali internazionali. Conviene anzitutto allo scopo di migliorare la situazione economica mondiale, abbassare le barriere doganali erette fra i vari paesi? Il punto di vista della speciale sottocommissione, esposto diffusamente all'apertura del dibattito dal relatore Treub è affermativo.

« Attualmente — ha poi osservato l'ex-ministro ungherese Giuseppe Szterenyi — due dottrine economiche sono in lotta in tutto il mondo: il protezionismo e il libero scambio. Tutto dunque deve essere tentato per attenuare le conseguenze di questa lotta pregiudizievole al mantenimento della pace. Ma che cosa fare? Creare una unione doganale alla quale dovrebbero partecipare tutti i Paesi ». Distinguiamo tuttavia fra i vari Stati, ha osservato l'on. Georgesco, deputato romeno, dimostrando la necessità di un paese di ricercare un equilibrio finanziario al riparo di date tariffe doganali. Ed ecco il deputato francese Emilio Borel, di cui sono noti i numerosi interventi alla Camera sulla questione monetaria e doganale, affermare che l'ideale sarebbe la soppressione di tutte le barriere doganali, ma che in pratica tale soppressione è impossibile. E il Borel ha ricordato la proposta che egli fece alla Camera secondo la quale i diritti doganali dovevano subire [illegible] una riduzione del 5 per cento; dimodochè in capo a venti anni, essi sarebbero stati completamente soppresi.

L'on. Patrick Lawrence, membro della Camera dei Comuni, ritiene che il rimedio si trovi nella costituzione di un organismo internazionale. « Dopo la fine della guerra — egli dice — le zone doganali si sono moltiplicate. Se ne contavano 20 nel 1914; oggi ve ne sono 35. Le barriere doganali sono aumentate di 6.000 chilometri ». Per l'on. Chabrun, ogni paese deve invece anzitutto realizzare una economia nazionale alla cui base sia una politica di pace. Spetterà poi alla Conferenza internazionale di determinare le grandi correnti economiche. Alla fine della seduta antimeridiana il Presidente del gruppo americano l'on. Teodoro E. Burton, si è studiato in un breve discorso di difendere gli Stati Uniti contro il rimprovero che viene loro generalmente mosso di mantenere tariffe doganali elevatissime: « Si è molto esagerato — egli ha detto. — Quando si considera la cifra totale delle importazioni si vede che i due terzi di esse vengono effettuate pressochè liberamente. Si osservi poi che se le tariffe raggiungono talvolta il 37 per cento, non sono in media che del 13,21 per cento ». Burton non ha mancato di ricordare che il libero scambismo è praticato fra i 48 Stati dell'Unione, ciò che lo induce ad esprimere l'augurio che i paesi d'Europa aboliscano fra loro le barriere doganali, le quali costituiscono il maggiore ostacolo al loro sviluppo.

Nella seduta pomeridiana il senatore Francesi (Italia) approva la soppressione delle interdizioni di esportazione e importazione. L'on. Perard, delegato belga, dichiara che è inammissibile che due paesi come la Francia e il Belgio siano divisi dal punto di vista economico. Il senatore Garofalo (Italia) domanda una restrizione nelle importazioni e esportazioni basata sulla necessità di assicurare l'alimentazione della popolazione dei differenti Stati e presenta un emendamento. Loucheur espone la necessità di giungere rapidamente ad una nomenclatura doganale unica e di abbassare i diritti di dogana esagerati. Ritiene che una delle cause principali del malessere economico dell'Europa sia il disconoscimento del principio indiscutibile che è impossibile trasferire some da uno Stato all'altro senza fare del commercio estero. Conclude che il problema del disarmo e il problema economico sono inseparabili. Perciò la Francia ha indicato nettamente il suo modo di vedere — alla Conferenza di Ginevra del 1924 — sulla sicurezza per mezzo dell'arbitraggio, con l'impegno dei popoli di insorgere contro gli aggressori ed il disarmo. « Ecco — conclude Loucheur — la trilogia che voi ritroverete nel dominio economico ».

Il relatore, constatato che tutti sono pressapoco d'accordo e che la Commissione accetta la mozione Borel che raccomanda la soppressione graduale delle tariffe doganali, dice che vi è una riserva dell'Italia. I delegati italiani hanno espresso delle riserve e presentato un emendamento per ciò che concerne la soppressione dell'interdizione delle esportazioni e importazioni. L'Italia — egli dice — vorrebbe interdire l'esportazione del grano perchè la popolazione italiana ha bisogno di farina, ma con tale ragionamento si può impedire qualsiasi esportazione. Che cosa succederebbe se l'Europa fosse privata dei limoni e degli aranci italiani e spagnuoli? Il relatore domanda al senatore Garofalo di ritirare il suo emendamento. Il senatore Garofalo acconsente. La mozione Borel è approvata all'unanimità e la seduta rinviata a lunedì.

Il Consiglio esecutivo dell'Unione interparlamentare ha preso conoscenza della mozione con la quale il senatore Magnette reclama un voto unanime per riprovare la violazione del territorio belga nel 1914; ed ha incaricato una Commissione composta del deputato belga Cock, del delegato tedesco Shucking (che prese la parola ieri per rispondere al senatore De Jouvenel) e del presidente della Unione interparlamentare, Adelsward, di presentare un rapporto in modo che il Consiglio possa fare conoscere la sua decisione nella seduta pubblica di martedì.

E' stato costituito il gruppo parlamentare franco-romeno, allo scopo di rinsaldare i legami tra i due paesi. Procedutosi alla costituzione provvisoria degli uffici di presidenza, per il gruppo francese sono stati nominati presidente l'on. Reynaud e vice-presidente l'ex-ministro Henry Borel; per il gruppo romeno, presidente il deputato Jean Florescu, ex-ministro; e vice-presidente l'on. Diesco, vice-presidente del Senato.

Truffatore internazionale di diamanti arrestato in Polonia

Un milione e 200 mila franchi — La telefonata al truffato e il gioco al Casinò di Sopot.

Parigi, 27, notte.

Il 23 giugno scorso parecchi commercianti parigini di diamanti consegnavano ad un viaggiatore in gioielli, di nazionalità turca, tale M., per un milione e 200 mila franchi di diamanti, che egli si era impegnato a vendere in Francia. In realtà, il signor M., si era accordato con un certo Geviscli Hajczuk, di anni 41, polacco, che egli doveva raggiungere a Danzica, ove il Rajczuk diceva di conoscere dei ricchi compratori. Fiducioso, il signor M. lasciò Parigi per Danzica, dove il Rajczuk riuscì a farsi consegnare le pietre preziose col pretesto che il suo principale cliente doveva decidere l'acquisto a Varsavia. Il Rajczuk partì effettivamente per Varsavia, donde l'indomani telefonò a M. che l'affare era stato concluso e che egli aveva ricevuto uno « chèque » per il valore delle pietre. Soggiungeva che avrebbe raggiunto la sera stessa M. a Berlino e a Parigi; ma, in realtà, il Rajczuk era scomparso.

Dopo una laboriosa inchiesta, la Polizia parigina apprendeva che il truffatore si trovava in Polonia e che era in possesso di parecchi passaporti falsi intestati a nomi diversi. Egli viaggiava sovente, ma di preferenza nelle località vicine alle grandi città. Inviati a Varsavia due commissari francesi, questi si misero d'accordo con la Polizia criminale polacca e riuscirono, dopo lunghe ricerche, ad arrestare il Rajczuk a Bydgoszch. Il Rajczuk in quella città aveva assunto lo stato civile di Cyril Pitala; aveva ancora in tasca per un milione e 100 mila franchi di pietre preziose. Egli non aveva dunque dilapidato che 100 mila franchi, giocando al Casinò di Sopot, presso Danzica.

L'on. Marty eccita all'assassinio del maresciallo Foch

Parigi, 27, notte.

Il deputato comunista Andrea Marty, l'ex-ufficiale macchinista di marina che tentò di dare in mano ai comunisti la nave su cui era imbarcato, è, come si sa, attualmente detenuto alla Santé per scontare una condanna a sei mesi di prigione per eccitamento dei soldati alla disobbedienza. Egli è oggetto inoltre di parecchie altre imputazioni per propaganda antimilitarista. Dopo la sua incarcerazione, il Marty — che era stato messo subito a regime politico — ha continuato la sua collaborazione agli organi comunisti, e nell'*Humanité* di ieri egli pubblicava una « Lettera aperta al maresciallo Foch » in risposta all'intervista data dall'ex generalissimo interalleato alla rivista inglese *The Referee*.

L'articolo del deputato comunista, concepito in termini calunniosi per il maresciallo Foch, costituiva una provocazione all'assassinio e un invito ai militari alla disobbedienza. Perciò, il giudice incaricato dell'istruzione dei processi intentati contro il Marthy ha aperto una nuova istruttoria contro questi e contro il gerente dell'*Humanité*. Siccome i nuovi reati imputati al Marty sono stati commessi dopo la sua incarcerazione come detenuto e non semplicemente come prevenuto, il Governo ha deciso di non farlo più beneficiare del regime politico. Il deputato comunista è stato quindi da oggi collocato in una cella e sottoposto al regime ordinario. Quindi Marty non potrà più ricevere visite senza autorizzazione del giudice istruttore, nè corrispondere liberamente con l'esterno e dovrà come gli altri detenuti accontentarsi del rancio molto frugale della prigione.

Poincaré a Champigny

Parigi, 27, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio, Poincaré, è partito per Champigny.

LA CINA

Il programma dei nordisti mentre si combatte presso Nanking

Pechino, 27, notte.

I nordisti annunziano di avere concluso un accordo con Yen-Hsi-Chan, governatore militare dello Chansi. Essi soggiungono che dopo avere preso Nanking e Shanghai, considerano la possibilità di respingere i nazionalisti sudisti da tutto il Paese ad eccezione del Kuan-Tung, di cui Canton è la capitale. Alcuni partigiani del maresciallo Ciang Tso Lin predicono che il maresciallo sarà fra breve presidente della Cina e controllerà per così dire tutto il Paese. Si ha da Shanghai che alcuni distaccamenti dell'esercito di Fen-Chuang-Fung che hanno attraversato lo Yang-Tse sono stati battuti dai nazionalisti fra Nanking e Ciu-Kiang.

Le donne che sparano sperando nella assoluzione

La Grossavescu e una sua emula

Vienna, 27, notte.

Lo scorso maggio, a Gratz, la signorina Ermilda Markun, dopo una notte passata col suo fidanzato, Franz Peruhaupt, in casa di questi, fingendo di accarezzarlo, gli aveva posto alla tempia una rivoltella, sparandogli, perchè dopo dieci anni di fidanzamento non voleva ancora sposarla. Fortunatamente il Peruhaupt venne soltanto sfiorato dal proiettile. Egli ha dichiarato oggi al processo che la Markun è una donna terribilmente gelosa, la quale lo faceva sorvegliare continuamente, e parecchie volte aveva minacciato di ucciderlo, dicendo che nulla le sarebbe accaduto perchè in tal caso i giurati pronunciano sempre un verdetto di assoluzione. I giornali dicono che questo processo, che è finito colla condanna dell'accusata a dieci mesi di carcere, rivela un altro caso di mentalità grossaveschiana.

Quanto alla signora Grossavescu, essa continua a far parlare di sè anche dopo la sua assoluzione, per la lite patrimoniale che ha coi famigliari del marito ucciso. Essa aveva rinunciato in favore della piccola Mia a qualsiasi diritto sui beni del defunto. Ora però ritorna ad accampare diritti su una quantità di cose, che sostiene siano appartenute a lei. Ieri, approfittando del fatto che non le erano stati restituiti certi capi di biancheria personale, si è recata, insieme al proprio marito, al padre e a due avvocati, nell'abitazione del defunto tenore, e poichè questa era chiusa, ha fatto forzare da un fabbro l'ingresso e le serrature degli armadi. Mentre essa stava rovistando è arrivato il custode dell'abitazione, uno studente romeno, ciò che ha dato luogo ad una violenta scenata.

Una partita di boxe di Levine in una strada di Parigi

Parigi, 27, notte.

Nel centralissimo boulevard delle Cappuccine, di fronte all'Hôtel Scribe, una quantità di gente faceva oggi circolo intorno a due gentlemen i quali avevano impegnato una accanita partita di boxe. Nei due pugilisti il pubblico riconobbe subito una fisionomia che le fotografie dei giornali hanno reso popolare: quella di Levine, il proprietario del *Miss Columbia*. Egli, in attesa di prendere il volo per tornare in patria con Drouhin, si misurava con un suo compatriota, il signor Brock, per liquidare una questione di ordine privato. Levine mostrò di « incassare » abbastanza, mentre i diretti e gli uppercuts del suo avversario e il *match* ebbe fine soltanto quando alcuni agenti intervennero per ristabilire la circolazione.

Sacco e Vanzetti

Soltanto 200 persone accompagneranno le bare al cimitero

New York, 27, notte.

Il Comitato Sacco e Vanzetti ha deciso di limitare a duecento persone il corteo che accompagnerà domani le due salme dallo stabilimento di pompe funebri, dove sono ora esposte nelle loro bare rosse, sino al forno crematoio di Forest Hills, dove i due cadaveri saranno cremati. Nessuna musica seguirà il corteo. Queste disposizioni permetteranno al corteo di passare davanti al palazzo del Governo e attraverso il giardino centrale di Boston chiamato « The Common », principale ritrovo alla domenica della popolazione della città. La polizia, che aveva vietato questo itinerario all'immensa sfilata accompagnante le bare di Sacco e Vanzetti (per cui gli organizzatori avevano dapprima pensato e imposto un percorso diretto fra la casa mortuaria ed il cimitero) ha revocato il divieto apprendendo che il corteo silenzioso si sarebbe limitato a duecento persone, anche perchè le autorità non hanno i poteri necessari — secondo le ordinanze municipali — per prescrivere un itinerario da seguire.

Ieri trentamila persone e un numero maggiore oggi sono passate senza interruzione davanti alle due bare, che scomparivano sotto una marea di fiori. I muri della piccola sala, debolmente illuminata, scompaiono pure sotto le corone, molte delle quali recano a lettere d'oro su nastri sgargianti iscrizioni come queste: « Gloria agli eroi dell'anarchia! » - « I camerati di Quinci, ai martiri del Massachussetts! ». - « Gli amici di Somerville: che il vostro sangue non si raffreddi finchè il proletariato non sarà stato liberato! ».

Sino a questo momento, nessun incidente ha turbato il muto omaggio reso ai due suppliziati dai loro partigiani. Gli organizzatori delle cerimonie di domani affermano che nulla sarà trascurato, da parte loro, per assicurare alle cerimonie stesse un carattere di dignità e di raccoglimento. Imponenti misure d'ordine del resto sono state prese dalle autorità lungo il percorso del corteo, affinchè la quiete non venga turbata. (Petit Parisien).

Gli arresti per i fatti di Parigi

130 « fermi » mantenuti

Parigi, 27, notte.

Continuando nell'opera di epurazione degli elementi stranieri la polizia ha proceduto la scorsa notte a numerose retate in vari quartieri della capitale e negli alberghi. Quattrocento persone sono state fermate ed interrogate e centotrenta fermi sono stati mantenuti. Tra le persone il cui fermo è stato mantenuto sono 48 stranieri.

La legge marziale a Rotterdam

L'Aja, 27, notte.

In seguito al ripetersi delle dimostrazioni organizzate per Sacco e Vanzetti il Sindaco di Rotterdam ha proclamato lo stato di assedio civile nella città. Tale decisione, che equivale quasi allo stabilimento della legge marziale, ha per scopo di mettere fine alle riunioni all'aperto, ed alle dimostrazioni nelle strade.

La tempesta sull'Atlantico infuria

Numerosi feriti

New York, 27, notte.

Una tempesta terribile infuria su l'Atlantico, il vento raggiunge la velocità di 90 miglia all'ora. Il piroscafo italiano « Marta Washington » è arrivato con un giorno di ritardo, recando a bordo 617 passeggieri. Il piroscafo ha dovuto navigare in piena tempesta dal pomeriggio di martedì a tutta la sera di mercoledì. Sessanta passeggeri hanno riportato contusioni e sono stati curati dai medici di bordo. La violenza dell'uragano è stata tale che ha portato via al piroscafo le antenne della radiotelegrafia.

Il piroscafo « Wanderwal », diretto da Halifax in Francia ha perduto le scialuppe e la cabina del comando. Il capitano ed il secondo sono stati feriti. Quattordici passeggeri sono rimasti feriti a bordo del « Resolute », proveniente dalla Germania.

Uragano su Perugia e dintorni

Comignoli abbattuti - Un colono colpito dal fulmine.

Perugia, 27, notte.

Verso le 15 di oggi si scatenava sulla nostra città un furioso turbine di vento che durava fortunatamente pochi minuti. Tuttavia varii comignoli furono abbattuti. Al vento impetuoso si aggiunse anche, nel territorio agricolo, una fitta pioggia accompagnata da scariche elettriche. Il contadino Umberto Ciabatta, di 28 anni, che si trovava sopra un albero in campagna, sorpreso dal temporale non fece in tempo a ripararsi e fu investito da un fulmine che lo gettò a terra ove è rimasto tramortito. Il poveretto, che non era stato colpito in pieno dalla folgore, non morì ma riportò ustioni abbastanza gravi alle gambe, con paralisi momentanea degli arti. Il turbine, data la sua breve durata, non ha prodotto danni considerevoli alla campagna.

Un naufragio nel Naviglio

Si dovrà prosciugare la via d'acqua per ristabilire la navigazione

Milano, 27, notte.

Una improvvisa falla in un barcone adibito al trasporto della sabbia sul Naviglio, dell'impresa Corsanni, ha provocato l'affondamento del grosso galleggiante. Il fatto, grave non tanto per il danno provocato dall'affondamento del barcone, quanto per l'ostacolo intralcio nei traffici, è avvenuto nei pressi della località Ponte Nuovo di Magenta.

Occorrerà per ristabilire la navigazione il prosciugamento del canale, inquantochè anche il sollevamento con le gru del barcone affondato presenta troppe difficoltà.

Un commerciante un industriale e una signora

arrestati per propaganda sovversiva

Riccione, 27, notte.

Il giorno 23 corrente, nelle ore pomeridiane, si diffuse la voce dell'arresto di due sovversivi di Riccione, certi Ugo Villa e Silvio Mancini, e di una signora, tale Vittoria Mariani, pure sovversiva, che si trovava qui in villeggiatura. Non fu possibile però conoscere al primo momento i motivi dell'arresto. Soltanto oggi, a compimento delle indagini, si è in grado di dare particolari intorno all'operazione compiuta dalla Polizia.

Il comandante della locale Stazione dei carabinieri, maresciallo Tito Quilichini, aveva da tempo il sospetto che in una villa di proprietà del signor Cesare Del Bianco, situata in via Maria Ceccarini, e affittata per la stagione alla signora Vittoria Mariani vedova Bambelli, di 70 anni, domiciliata a Roma, nota quale fervente socialista, fosse frequentata da persone sovversive di Riccione. Egli, pertanto, provvide ad appostamenti presso l'abitazione della Mariani, riuscendo ad accertare che il commerciante Ugo Villa, nato e residente a Riccione, assai noto per il suo passato di capo del sovversivismo riccionese, per cui gli era stato dato il nomignolo di « Canonico Rosso », era un frequentatore della Villa Mariani. Inoltre, fu veduto uscire dalla villa medesima l'industriale Silvio Mancini, ex-consigliere provinciale all'epoca rossa, domiciliato a Riccione. In seguito a queste risultanze, il 23 corrente venne operata una perquisizione nella villa, che portò al sequestro di importanti documenti di propaganda anti-fascista e sovversiva. L'esito delle indagini condusse pure all'arresto delle tre persone summenzionate. La signora Mariani ha dichiarato di essere una fervente socialista. Il Villa pare fosse un suo conoscente di vecchia data. Egli, durante la stagione estiva, sarebbe stato a visitare la signora due volte soltanto, al fine — così assicura — di riallacciare una relazione amorosa con una signorina che accompagna la Mariani.

Su tutte queste circostanze l'Autorità sta facendo indagini. I tre arrestati sono stati rinviati a giudizio, con l'accusa di violazione dell'art. 147 del Codice Penale e per propaganda sovversiva. L'Autorità ha ordinato perquisizioni a Roma e a Terni.

Il Conte di Robilant visita il Fascio di Pinerolo

Pinerolo, 27, notte.

Ieri sera, il conte Di Robilant segretario provinciale della Federazione fascista, è giunto a Pinerolo per visitarvi il locale Fascio, dal quale fu ricevuto con entusiastiche accoglienze. I fascisti convennero nell'ex-aula consigliare. Il gerarca provinciale ha recato il saluto ed il plauso del segretario generale del Partito, on. Turati, per la disciplina dimostrata dalle popolazioni del circondario in occasione della deliberata aggregazione dei Comuni. Ha raccomandato ai padri e maestri di famiglia l'iscrizione dei figli nel Corpo dei Balilla, richiedendo la fervida collaborazione di tutti per la rivalutazione della lira. Da ultimo si è compiaciuto col comm. Giuseppe Belmondo per i brillanti risultati ottenuti nei pochi mesi, dacchè fu chiamato a capo della Segreteria politica del Circondario, ribadendo il principio che anche i non tesserati possono collaborare validamente col pensiero e colle opere pel raggiungimento delle altissime finalità programmatiche del Governo nazionale. Il discorso fu accolto con unanimi approvazioni ed applausi. Il conte Di Robilant fu salutato alla sua partenza da poderosi « alalà ».

Il sen. Agnelli Commissario governativo della Cassa di Risparmio di Pinerolo

Pinerolo, 27, notte.

E' imminente la emanazione di un Decreto, in forza del quale la Cassa di Risparmio di Pinerolo, fondata nel 1839, viene incorporata alla Cassa di Risparmio di Torino. Con lo stesso provvedimento, l'alta direzione ed amministrazione dell'Istituto di credito verrà assunta dal sen. Giovanni Agnelli in qualità di Commissario governativo.

SPORT

La riunione al Motovelodromo

Binda-Piccin vincono l'Omnium

Girardengo vince l'individuale

Ecco i risultati della riunione ciclistica di ieri sera al Motovelodromo, svoltasi davanti a discreto pubblico.

Velocità dilettanti, finale: 1.o il campione italiano Severgnini, che vince facilmente; 2.o Novaretto; 3.o Bertolino; 200 metri in 13" 1/5.

Omnium professionisti, a coppie: prima prova, velocità, finale: 1.o Girardengo, 2.o Binda, 3.o Oliveri, 4.o Broccardo: 200 m. in 13" 3/5. Seconda prova australiana, a coppie: 1.o coppia Piemontesi-Bresciani; 2.o Binda-Piccin, 3.o Girardengo-Negrini, 4.o Broccardo-Urago; 4 Km. in 5'10" 1/5, alla velocità oraria di Km. 46,332. Terza prova, corsa a punti: 1.o Binda-Piccin punti 22, 2.o Girardengo-Negrini 19, 3.o Broccardo-Urago 12, 4.o Piemontesi-Bresciani 10. Classifica generale: 1.o Binda-Piccin punti 32, 2.o Girardengo-Negrini 29, 3.o Broccardo-Urago 19; 4.o Piemontesi-Bresciani 18.

Handicap indipendenti: 1.o Prato 90, 2.o Chiusano 100, 3.o Sartini (scratch); 1600 m. in 2'3" 3/5.

Inseguimento a squadre, dilettanti: 1.o team Bertolino-Natta-Cumin-Martini, 3200 m. in 4'3", alla velocità oraria di Km. 47,850.

Match motociclistico, Km.6: prima prova: 1.o Vertua, 2.o Rava, 3.o Riva. Seconda prova: 1.o Riva, 2.o Rava. Vertua ritirato per guasto, Riva fermatosi per guasto e ripartito. Classifica generale: 1.o Riva, 2.o Rava; media generale Km. orari 100,800.

Gran Premio Bordino, corsa individuale Km. 32: classifica generale: 1.o Girardengo punti 27, 2.o Piemontesi 25, 3.o Binda 16, 4.o Piccini 15, 5.o Oliveri 9, 6.o Urago 4.

Il torneo di scherma di Vichy

Pulliti campione europeo di fioretto

Vichy, 27, notte.

La finale del campionato d'Europa di fioretto si è disputata oggi, con Giury presieduto da Denjongh e composto di elementi internazionali, ad esclusione degli italiani. Gran folla ha assistito alla riunione e le più grandi autorità schermistiche europee erano presenti. Le eliminatorie, disputate con accanimento, avevano messo di fronte 27 fiorettisti di tutte le nazioni europee, fra i quali sette italiani. Questi sono entrati tutti nella finale odierna.

Ecco i risultati, che formano una nuova strepitosa affermazione italiana: 1.o Pulliti Oreste, di Livorno, 6 vittorie e 23 stoccate, campione d'Europa; 2.o Cattiau, francese 5 vittorie e 20 stoccate; 3.o Guaragna, italiano, 5 vittorie e 25 stoccate; 4.o Carniel, italiano, 4 vittorie e 23 stoccate; 5.o Pessina, italiano, 4 vittorie e 26 stoccate; 6.o Terlizzi, italiano, 3 vittorie e 27 stoccate; 7.o Gaudini, italiano, 1 vittoria e 31 stoccate; 8.o Pignotti, italiano, zero vittorie e 35 stoccate.

La tragica fine di un impiegato delle FF. SS.

Como, 27, notte.

Di una mortale sciagura è rimasto vittima nella serata di ieri il capo movimento delle FF. SS. signor Giuseppe Repossi, d'anni 43, dimorante a Milano in via Gotto n. 11. Il Repossi era giunto poco prima nella nostra città e, dopo essersi trattenuto col fratello, si diresse al rinomato Crotto del Mago, a Garzola, accompagnato dalla cognata signora Erminia.

Mentre la donna percorreva la stradicciuola che porta al ristorante, il Repossi volle arrivarvi seguendo il letto del torrente, quasi sempre asciutto, e che costituisce una specie di sentiero assai ripido, tutto salti e balzi. Ad un certo punto il disgraziato tentando di aggrapparsi a un roccione alto un paio di metri, scivolò e cadde all'indietro fratturandosi la testa. La signora era giunta frattanto a destinazione, e come vide che il tempo passava e il cognato non compariva, incaricò un giovinetto di seguire la stessa strada che aveva voluto percorrere il Reposi. Fu in questo modo che, a quasi un'ora di distanza, venne scoperto il cadavere. Sul posto, assieme ai carabinieri, si portarono subito alcuni militi della Croce Verde muniti di torcie a vento, che procedettero al recupero della salma.

Audace rapina di briganti mascherati

Bolzano, 27, notte.

Due sconosciuti, col volto coperto da una maschera, penetravano l'altra notte, mediante scasso, nella sede centrale dell'Albergo ai Bagni sulfurei di S. Maurizio, e dopo aver scassinato uno scrittoio, levandone 800 lire, ed essersi... riconfortati con delle bottiglie di birra, salivano al piano superiore. L'albergatrice, Maria Kaufmann, che dormiva nella stanza vicina, ritenendo che il rumore fosse provocato dal marito che, gravemente ammalato, dormiva in un'altra stanza, si affrettò ad alzarsi e ad aprire. La donna, terrorizzata, dopo avere tentato invano di convincere i banditi che non possedeva nulla, additò loro una scrivania, dalla quale essi tolsero 200 lire, 100 corone in oro ed una pistola. Compiuto il furto, i malviventi si allontanavano, dandole un pugno nello stomaco e minacciandola di morte se avesse parlato.

Ex-ufficiale condannato a 20 anni rintracciato dopo lunghe ricerche a Genova

Genova, 27, notte.

Fin dal 1922 era ricercato dalle varie Questure del Regno certo Temistocle Zacchiroli di 35 anni da Frascati ex-ufficiale dell'esercito italiano, il quale in data 20 febbraio 1922 era stato condannato dal tribunale di Milano a 20 anni di reclusione per falso e prevaricazione. Inoltre, l'8 novembre 1925, lo Zacchiroli era stato condannato dal Tribunale Militare di Frascati a 2 anni di reclusione per diserzione. Egli però era sempre riuscito a mantenersi uccel di bosco.

In questi ultimi tempi si accertò che lo Zacchiroli bazzicava in Liguria e la Polizia intensificò le ricerche, stabilendo che egli era ospite di una pensione in via XX Settembre. Questa mattina due agenti si presentarono alla pensione e trassero in arresto lo Zacchiroli, il quale dopo breve interrogatorio è stato passato alle carceri.

Commerciante rapinato a Genova di 10.000 lire

Genova, 27, notte.

Di una grave rapina è stato vittima questa sera verso le ore 22 il commerciante Ernesto Rossi di anni 66, abitante in via Sturla. Egli si trovava nei pressi della propria abitazione in attesa del tram per Genova quando fu avvicinato da tre giovinastri, i quali senza proferire parola lo assalirono a bastonate e lo depredarono del portafogli contenente 10.000 lire in denaro. Fatto il colpo i tre figuri riuscivano ad eclissarsi facendo perdere le proprie traccie ai passanti accorsi alle grida del rapinato. Il Rossi ha riportato nella lotta alcune ferite guaribili in una decina di giorni.

L'uccisore del girovago torinese

Carpi, 27, notte.

A proposito dell'omicidio avvenuto sullo stradone di Modena, a due chilometri da Carpi, di cui è rimasto vittima il girovago Cucconi Enrico, sessantenne, nato a Torino e residente a Parma, senza fissa dimora, si hanno i seguenti particolari.

L'uccisore è il contadino Cuoghi Ettore di Pellegrino, di anni 36, il quale ha raccontato di aver sparato sul Cucconi mentre tentava di varcare il cancello della sua casa.

L'Autorità intanto indaga sull'accaduto e sulla versione dell'arrestato, versione che, per altro, sembra attendibilissima, dato anche i buonissimi precedenti del Cuoghi.

Zona della pineta di San Vitale distrutta dal fuoco

Ravenna, 27, notte.

Stamane nella pineta di San Vitale si è sviluppato un furioso incendio che ha distrutto quasi tutta la sesta zona di quel meraviglioso bosco. In seguito alle indagini eseguite si è assodato che l'incendio è stato provocato da numerose scintille provenienti dalla vicina valle dove si bruciavano delle canne palustri. Si calcola che sia andata in ceneri una estensione di bosco per una quindicina di ettari. Sul posto sono accorse le autorità e squadre di operai che provvidero ad isolare le fiamme. Fortunatamente la parte bassa, piena d'acqua, ha fatto argine al fuoco impedendo così che esso si estendesse alle altre zone della pineta.

Operaio italiano che spacca il cuore a un suo collega austriaco

Vienna, 27, notte.

Stanotte nel quartiere di Ottakring, l'operaio padovano Roberto Berlazzolo uccideva con una coltellata al cuore l'operaio Carlo Dworak col quale — per ragioni che non sono ancora note — viveva in dissapori da lungo tempo. L'omicidio avvenne davanti a molti testimoni che erano in compagnia del Berlazzolo. L'assassino è riuscito a fuggire approfittando della confusione generale.

TEATRI

Al Balbo.

Molto pubblico affollava ieri sera il popolare teatro che ha iniziato il breve corso delle rappresentazioni liriche con il *Rigoletto* di Verdi. Applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto riscossero i principali esecutori: Margherita Carosio (Gilda), Giuseppe Traverso (Duca di Mantova), Dante Perrone (Rigoletto), Mimma Pantaleon (Maddalena) ed il maestro concertatore Armando Burattì. Decorosa e appropriata la messa in scena, affiatati i cori, lodevole il complesso dell'esecuzione.

DA BRESCIA

Per l'incendio di un fiasco di spirito, mentre si preparava il caffè in casa propria, certa Rosa Odini ved. [illegible], di anni [illegible], operaia nel Lanificio Gavardo, è rimasta terribilmente ustionata. E' morta all'ospedale di Salò ove era stata trasportata.

Un impressionante suicidio

Cortona, 27, notte.

Giunge notizia da Mercatale di Cortona di un impressionante suicidio. Il brigadiere dei carabinieri Gano Francesco, di anni 27, nativo di Trieste, con recente provvedimento superiore era stato trasferito ad altra stazione. Malgrado il disappunto provato per il provvedimento, il Gano era rimasto esteriormente tranquillo e nemmeno con gli amici aveva rivelato il suo triste proposito. Ieri notte, verso le 1,30, il Gano si recava nella piazza del paese e accesa la miccia di una bomba « Sipe » che teneva in mano, tratteneva fra le dita l'ordigno infernale attendendo tranquillamente che questo esplodesse, per porre fine ai suoi giorni. La bomba ad un certo momento scoppiò straziando orribilmente le carni dello sventurato. La detonazione richiamava sulla piazza alcune persone e dei carabinieri, i quali non poterono fare altro che constatare la morte del povero brigadiere, ridotto ad un ammasso sanguinolento. E' stata aperta una inchiesta per accertare le precise cause che hanno indotto il Gano a togliersi così tragicamente la vita.

BORSE E MERCATI

Borse estere

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 89,14; New York 4,86 3/16; Amsterdam 12,11 3/4; Francia 124,03; Belgio 34,91,25; Germania 20,44 3/8; Svizzera 25,21 5/8; Spagna 28,40,50; Portogallo 30,75; Copenaghen 18,18; Stoccolma 18,10,75; Oslo 18,70,50; Helsingfors 193,75; Praga 164; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 787; Atene 371,50; Austria 34,50; Buenos Aires 47 7/8; Rio Janeiro 5 27/32; Jokohama 23 3/8.

Ginevra, 27. — Cambi: Italia 28,11,50; Francia 20,33; Inghilterra 25,21,25; New York 5,18 5/16; Belgio 72,14,75; Spagna 87,75,50; Olanda 207,60; Germania 123,30; Austria 73,07,50; Svezia 139,27,50; Norvegia 134; Ungheria 90,60; Bulgaria 3,76; Cecoslovacchia 15,37,50; Serbia 9,13; Romania 3,13,50.

New York, 27. — Apertura cambi: Roma 5,40,50; Londra 4,86 3/16; Parigi 3,92; Bruxelles 13,92,50; Madrid 16,93; Berna 19,26; Amsterdam 40,08,75; Stoccolma 26,89,50; Oslo 25,95; Copenaghen 26,78.

Mercati

CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA TORINO

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami praticati nella piazza di Torino dal 21 al 27 agosto 1927. — Seta greggia Piemonte, Qualità greggia. Titolo 11/13. Prezzo da L. [illegible] a [illegible] nominali. Titolo 13/15. Prezzo da L. [illegible] a [illegible] nominali — Organzini Piemonte. Titolo 20/22. Prezzo da L. [illegible] a [illegible] nominali. — Bassi prodotti Piemonte. Moresche. Prezzo da L. 77 a 80. Doppi in grana. Prezzo da L. 11 a 12. — Bozzoli secchi Piemonte incrociati chinesi e tra. Prezzo da L. 41 a 44 nominali. — Comunicato della Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. La calma più completa ha caratterizzato questa settimana l'andamento degli affari che si sono svolti stentatamente con tendenza debole nei prezzi.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino Michelotti, condirettore responsabile.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia,

Garola Giorgio Vittorio

MACELLAIO — d'anni 54.

Costernatissimi ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Emma Versino**; il figlio **Giuseppe**; i fratelli: **Elmelo, Ferdinando** e famiglie; i cognati e cognate: **Versino, Sapetti, Giusietto**, colle rispettive famiglie, nipoti, parenti, e amici tutti. I funerali avranno luogo Lunedì, 29 corr., alle ore 8, partendo da Via Palazzo di Città, 13. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al Caro Estinto.

Castellano - Telef. 41-260 - Primo Stab. 1181

Il Sig. **Cerutti Andrea** con grande rimpianto annunzia l'improvvisa morte del Caro ed affezionato Amico

Garola Vittorio

2127

Il **Nuovo Consorzio Torinese per la Salatura e Vendita delle Pelli** comunica, con profondo dolore, la improvvisa perdita del Signor

Garola Vittorio

suo apprezzato Consigliere d'Amministrazione.

Si fa caldo invito a tutti i Consorziati di partecipare ai funerali, che avranno luogo Lunedì mattina, alle ore 8, partendo da Via Palazzo di Città, 13.

Torino, 27 Agosto 1927. 21531

Oggi, alle ore 16, dopo penosa malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, si spegneva il

Comm. Avv. BARTOLOMEO MOLINGO

INTENDENTE DI FINANZA DI CUNEO

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli: **Celeste**, Dott. **Luigi** e **Franco**; la sorella **Antonietta** Ved. **Dima**; la suocera **Caterina Lanza** Ved. **Marone**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 29 corr., alle ore 16, partendo da Viale Angeli, N. 8. Si prega di non inviare fiori, e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cuneo, 27 Agosto 1927. 5582

A. Manzoni e C. - Cuneo

Santamente come visse, ricevuti tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Adelina Dolcino n. D'Alberto

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito **Francesco**, i figli **Maria, Nino, Angelica**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa della Crocetta, partendo da Corso Galileo Ferraris, 106, lunedì 29 corr. alle ore 9. Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta - Telef. 46-148 - Primo Stab. Pompe fun.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi spirava serenamente

Lantelme Alessandrina n. Hugues

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito **Enrico**, i figli **Prosperina** e **Guido**, il padrino **Guido Enrico**, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corr., alle ore 10, partendo da via Sant'Anselmo 34.

Torino, 27 agosto 1927.

Genta - Telef. 46-148 - Primo Stab. Pompe fun.

Oggi, in Savona, dopo brevissima malattia, chiudeva piamente ed in serenità la vita nobilmente dedicata al bene altrui, la Signorina

ELENA TURBIL

lasciando nell'immenso dolore: la sorella **Silvia** in **Margary**; i fratelli: Dottor. Notaio **Giulio**, **Giuseppe**; i cognati, i nipoti, i parenti, e l'affezionata **Felicina Rivalta**.

Le onoranze funebri saranno rese in San Maurizio Canavese, il 29 corr., alle ore 17.

Torino, 28 Agosto 1927.

Non si mandano partecipazioni individuali.

La famiglia **Foco** e parenti ringraziano tutte le gentili persone che si unirono al loro dolore, per la perdita del diletto

Foco Emilio

Piazza Em. Filiberto 10.

Pubblicazione di matrimonio

Si rende di pubblica notorietà che il cittadino prussiano **Johannes Heinrich Thode** di professione ingegnere, nato a Duedelsdorf il 9-6-1895, residente a Torino (Italia) e la cittadina prussiana **Frieda Anna Elise Rosin** di professione impiegata al telegrafo, nato a Detmold il 3-1-1900, residente a Detmold (Germania), intendono unirsi in matrimonio in base alla legge germanica del 4 maggio 1870 dinanzi al sottoscritto Console di Germania.

Torino, il 27 agosto 1927.

Il Console di Germania firmato: NEUMEYER.

Tipografia del giornale LA STAMPA